INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea e spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento antecipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50, Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 47, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA PIETROBURGO.

(90, ore 8.40 ant.)

Armamenti — Il millenario di San Metodio.

Il Ministero della marina ordinò il pronto armamento delle navi da guerra, che trovansi in rada di Cronstadt, atte a tenere il mare.

Le navi in armamento sono quaranta, più alcune decine di torpediniere. Questa squadra potrà prendere il mare fra due settimane.

— Ieri ebbe luogo la grande processione in onore di San Metodio, di cui si festeggiò il millenario.

La Prospettiva Newsky, la strada della Grande Morskaia, la piazza dell'Ammiragliato, per cui passò la processione per recarsi alla cattedrale di Kazan, erano riccamente pavesate.

Era fatto segno alla curiosità generale l'ex-ministro serbo Ristic, che marciava nel corteo a capo delle deputazioni serba e rutena.

Tutte le campane suonavano a festa. La processione impiegò più di quattr'ore a percorrere la Nievska che corre fra la cattedrale d'Isacco e quella di Kazan. Questa festa riuscì una dimostrazione slavofila della più alta importanza.

DA VIENNA.

(90, ore 3 pom.)

Trattative anglo-turche — *Inondazione.*

Secondo informazioni della *Neue Freie Presse* le trattative per un'alleanza anglo-turca continuano alacremente.

L'Inghilterra permetterebbe alla Turchia di tener guarnigione a Suakim, e forse anche in altre piazze dell'interno del Sudan; rinuncierebbe alla costruzione della ferrovia Suakim-Berber e sgombrerebbe il Sudan.

— Annunziano da Oedenburg che la Raab è straripata, e che l'intero Comune di Sobar è sott'acqua.

L'Italia in Africa.

(Nostro teleg. part.).

NAPOLI, 20, *ore* 9,10 *pom.*

Lettere da Massaua, in data 10 aprile, dirette alla Società africana, constatano l'eccellente stato sanitario delle truppe colà stanziate, malgrado che il termometro continui a salire.

Le stesse lettere annunziano che il dottor Traversi, diretto allo Scioa e già inoltratosi sul territorio d'Abissinia, venne obbligato da re Giovanni a retrocedere e ritornare a Massaua.

Assicurano che è assolutamente necessario di marciare su Keren ad occuparla, poichè, in caso contrario, quella città cadrà in mano ai mahdisti. La guarnigione egiziana di Keren l'ha già abbandonata, e parte di essa giunse la sera del 10, con donne, fanciulli e munizioni portate da mille cammelli, a Massaua.

La missione della Società africana incaricata di recar i doni ed il diploma di socio onorario a re Menelik dello Scioa si trova nella impossibilità di avanzare.

Nota. — Probabilmente l'impedimento ad avanzare è sollevato dal *nostro alleato*, re Giovanni d'Abissinia, che tenta ogni mezzo per impedire agli europei di recarsi alla Corte di re Menelik. Giovanni ha sempre temuto e teme tuttora che, coll'aiuto degli europei, re Menelik giunga un giorno a sbalzarlo dal trono abissino.

PARTENZA DI SENATORI.

Ieri, col treno diretto delle ore 2,5, pa. Genova a Roma, sono partiti il prefetto Casalis ed il senatore Chiavarina.

Il prefetto di Torino venne salutato alla stazione dal consigliere delegato commendatore Conte e dall'ispettore S. di questure.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Nostro teleg. part.)

Seduta del 20 aprile.

Presiede il presidente senatore Durando.

DURANDO commemora il compianto senator Francesco Bergatti, vice-presidente del Senato. Dà notizia della salute di Terenzio Mamiani, le quali sono sempre gravi; le condizioni della sua salute sono stazionarie, se non peggiorate.

MAGLIANI si associa all'elogio del defunto collega fatto dal presidente.

Si procede alle operazioni di sorteggio per la formazione dei nuovi uffici.

I senatori presenti, che in principio di seduta erano quarantuno, vanno aumentando gradatamente fino a un'ottantina.

Dei ministri sono presenti, oltre Magliani, Depretis, Genala, Grimaldi.

Procedesi al sorteggio degli Uffici e quindi alla votazione sul progetto per la istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Si annunzia una interpellanza del senatore Jacini *sulle conseguenze politiche emergenti dalle conclusioni della inchiesta sulla crisi agraria.*

DEPRETIS accetta che venga svolta dopo la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

ROSSI ricorda la sua interpellanza ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze sulla *politica doganale* già posta all'ordine del giorno, e chiede se è intenzione del Governo che anche questa venga rinviata; nel qual caso dichiara che preferisce rinunciarvi per forza maggiore.

LAMPERTICO dice che la Commissione per la revisione delle tariffe doganali sta compiendo i suoi lavori.

GRIMALDI protesta contro le parole dette dal senatore Rossi. Dichiara che il Governo non vuole seppellire l'interpellanza Rossi; saranno trova giusto che quella di Jacini debba avere la precedenza.

MAGLIANI si associa alle dichiarazioni del collega.

VITELLESCHI osserva che le due discussioni potrebbero procedere insieme, l'una con l'altra completandosi.

ROSSI insiste per ritirare la sua interpellanza, ma poi acconsente che si svolga dopo quella di Jacini.

Convenzioni ferroviarie.

Si dà lettura del progetto di legge per l'esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per la costruzione delle strade ferrate complementari.

(Agenzia Stefani)

BRIOSCHI dice che il chiaro e stringente rapporto dell'on. Saracco lesi sopra di lui, e spera sopra i suoi colleghi, la più grata impressione. In questi tempi gravidi di sospetti, la parola eloquente ed elevata di un uomo, che al Paese oramai da tempo rispetta come gelosa tutore delle finanze dello Stato, stabilisce il disposon della discussione del Senato.

L'oratore chiama la relazione Saracco esempio di alta moralità.

Avendo il relatore esaminato minutamente le proposte convenzioni, è dato a lui di esaminare il grave problema più teoricamente.

Esamina la teoria dell'esercizio di Stato, e spiega i motivi pei quali in altri tempi egli accettò questo principio. Esamina lungamente i lavori ed i procedimenti dell'inchiesta ferroviaria, difendendola contro alcune accuse ricevute, e giustifica il di lei voto favorevole all'esercizio privato che poneva fine ad una situazione provvisoria e principalmente dannosa agli interessi economici dello Stato.

Riferisce i risultati de' suoi studi sull'esercizio di Stato delle ferrovie prussiane riconoscendone i vantaggi, ma dichiarandolo assolutamente inapplicabile in Italia ed impossibile senza un forte accentramento.

Dimostra che i moderni sistemi di governo sono esposti alle ingerenze del Parlamento. Finchè, come spera, questi sistemi dureranno principalmente nel nostro paese, rimarrà fedele al principio di esercizio di Stato.

Deplora l'ambiente di sospetti e di insinuazioni che circonda l'attuale discussione; dice che se l'Italia dovesse essere giudicata all'estero dalle recenti discussioni, si dovrebbe pervenire a ben tristi e dolorose conclusioni.

Riferendo i giudizi anche personali pronunciati nell'altro ramo del Parlamento da un deputato autorevole, ex-ministro dei lavori pubblici, dimostra quanto casi fossero inglesi, e quanto si potrebbero ritenere fallimenti contro il deputato stesso, che, ministro, presentava nel 1879 calcoli preventivi completamente smentiti dai conti consuntivi presentati pochi anni dopo.

L'oratore dichiara che ha toccato questa questione per la grande deferenza che egli ha verso il Senato, non già per difesa personale, di cui non sentiva affatto bisogno.

Esamina quindi il meccanismo delle Convenzioni, e giustifica i criteri seguiti per regolare la vendita del materiale mobile. Dice che il Governo ha alta interesse nel dimostrare al Paese che l'esercizio privato risponde ai suoi veri interessi e bisogni. Perciò non debbe che il Governo attenderà a mantenere rigorosa osservanza di ogni clausola della legge e di ogni condizione dei contratti.

L'oratore dichiara infine che con piena coscienza darà il suo voto favorevole.

FINALI dice che l'importante discorso pronunciato dal precedente oratore, accennerebbe ad una larga discussione; per troppo poco il Senato trovasi nella necessità di approvare il progetto senza possibilità di emendarlo, quasi a giorno fisso. Nessuno è colpevole di queste attuazioni, che sono conseguenza di un cumulo di circostanze, tuttavia il fatto non è meno doloroso. Crede che, se vi fosse tempo a discutere, gli ordini del giorno proposti dalla relazione avrebbero preso la forma di emendamenti.

L'oratore espone le ragioni personali che lo consigliarono a parlare.

Esamina i precedenti della questione ferroviaria. Afferma che attualmente si concedono le ferrovie in Regia cointeressata, mentre si abbandonò tale sistema per l'industria dei tabacchi.

Si occupa dei procedimenti dell'inchiesta ferroviaria. Loda la relazione come opera d'ingegno, ma debita che potesse anche giungersi ad altre conclusioni. Il argomento speciosa quello di citare gli Stati grandi o piccoli che, possedendo ferrovie, non le esercitano. Considera i risultati dell'esercizio di Stato in Olanda; dice che questo paese sarebbe lieto se potesse liberarsi dalle ilii infinite derivanti da questo sistema. Osserva che avvenne un ultimo esperimento dell'esercizio governativo nelle ferrovie sarde.

L'oratore spiega i motivi che lo rendono favorevole all'esercizio di Stato e contrario a qualsiasi genere di Convenzioni. Si riserva di discorrere più tardi della percentuale o di altre questioni, dicendo di sentirsi molto stanco.

Il presidente annunzia che il seguito della discussione si rimanda a domani.

Procedesi allo spoglio della votazione a scrutinio segreto del progetto per le scuole d'agricoltura.

Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(20, ore 9,25 pom.)

Sempre Casalis e la questione universitaria — *Brioschi al Senato — Il conflitto afgano — Proteste del Vaticano — Altre notizie.*

Annunciasi che domani si troverà nuovamente a Roma il prefetto Casalis.

Credesi che la stampa delle due inchieste si farà tardare fino alla riapertura del Parlamento.

Oggi, in una sala del Senato, ebbe luogo un lungo colloquio fra i ministri Depretis e Coppino.

Confermasi che il comm. Lovera di Maria sostituirà il Casalis a Torino nella qualità di prefetto.

L'on. Coppino si obbligherebbe, secondo la *Tribuna*, a deferire al Consiglio superiore d'istruzione pubblica il rettore D'Ovidio ed altri professori, bisimati nell'inchiesta giudiziaria.

— Fece una triste impressione il discorso pronunciato oggi dal comm. Brioschi in Senato, in difesa di se stesso e delle Convenzioni. Stabilì un paragone infelicissimo fra le irregolarità della famosa Banca di costruzioni, condannata dai Tribunali, ed i preventivi dell'on. Baccarini nei bilanci del 1879. In complesso, il discorso fu violento e partigiano.

Quello che fece più stupire si è che l'onor. Brioschi segnalasse la votazione delle Convenzioni come un esempio di alta moralità politica!

— Assicurasi essere giunte stassera alla Consulta notizie allarmanti riguardo al conflitto fra la Russia e l'Inghilterra per la questione afgana.

— Il Papa è ristabilito in salute.

Oggi ricevette i giovani del Circolo di San Pietro.

Espresse il suo rincrescimento pel decreto prefettizio, da lui qualificato massonico, con cui venne proibita nella provincia di Roma la processione della Comunione denominata *coi fiocchi*.

Contro questo decreto aveva già protestato il cardinal vicario, osservando che in un paese il cui Statuto porta un articolo il quale dice che la religione cattolica è la religione dello Stato, l'esercizio del culto cattolico non può essere lasciato in balia del potere amministrativo, e questo non può entrare arbitrariamente a disporre d'aste e di fiocchi.

— È morto quasi improvvisamente il cardinale Lasagni, da parecchi giorni indisposto.

— Al Ministero della marina davasi per certo questa sera che il corrispondente del *Secolo* a Massaua fu costretto a imbarcarsi sulla *Vettor Pisani* e tornare in Italia, perchè mandava al suo giornale, per mandato avutone anticipatamente, notizie non vere e apprezzamenti giudicati ingiusti.

— È giunto a Roma il sindaco di Napoli, comm. Amore.

— Si ha notizia che l'on. Barattieri migliora; sperasi che la sua caduta non avrà gravi conseguenze.

— La *Tribuna* pubblica una lunga lettera del prof. Brunetti, nella quale narra tutti i particolari della sua vertenza.

— Oggi si è riunita la Commissione pel credito fondiario.

L'on. Falconi ha chiesto al ministro guardasigilli di proporre, in occasione della discussione del bilancio, l'estensione ai magistrati del beneficio dell'aumento semestrale concesso agli altri impiegati nel 1876.

(21, ore 9,20 ant.)

Sempre l'inchiesta universitaria — Depretis, Casalis e Coppino — *La demolizione del Ghetto — Il natale di Roma — Cairoli.*

Il giornale ufficioso di Depretis insiste sulla necessità che venga pubblicata contemporaneamente l'inchiesta amministrativa e quella giudiziaria pei fatti dell'Università di Torino.

Lo stesso giornale aggiunge che nella tipografia della *Gazzetta Ufficiale* viene alacremente spinta la stampa dell'inchiesta.

Il *Capitan Fracassa* dice che Depretis, malgrado la pubblicazione dell'inchiesta, intende riservarsi piena libertà d'azione per il prefetto Casalis.

Non viene esclusa la speranza di un compromesso coll'on. Coppino dimissionario.

— Ieri sera, in Campidoglio, il Consiglio comunale ha approvato quasi senza discussione la Convenzione colla Banca Tiberina per la demolizione del Ghetto.

Si fanno grandi commenti a questa deliberazione.

— Oggi, 21 aprile, ricorre il natale di Roma.

La ricorrenza di questo natale è solennizzata con conferenze.

— È giunto a Roma l'on. Cairoli.

Forry in Italia.

PARIGI, 21, *ore* 9,15 *ant.*

L'ex presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Forry, parte per l'Italia ove intende rimanere qualche settimana per riposarsi disinteressandosi momentaneamente degli affari politici.

Inglesi e Russi in Asia.

(Nostri telegr. part.)

PARIGI, 21, *ore* 9,15 *ant.*

Le notizie del conflitto anglo-russo, oggi, sono nuovamente bellicose.

Qui corre voce che il ministro russo per gli affari esteri, Giers, avrebbe presentato allo czar le sue dimissioni.

Quando queste voci si confermassero, è certo che la guerra sarebbe forse inevitabile, poichè Giers, occidentalista e amico della pace, sarebbe sostituito da qualche slavofilo nemico dell'Inghilterra.

PIETROBURGO, 20, ore 11 pom.

(Urgenza)

La Russia ricevette, dal nuovo ministro degli esteri di Francia, Freycinet, congratulazioni per la vittoria dei Russi a Pendjeh e l'assicurazione che la Francia vede di buon occhio le imprese dell'Asia, e non intende inceppare aiutando i Polacchi quando questi tentassero una leva di scudi.

LONDRA, 21, *ore* 9,40 *ant.*

Un corrispondente da Subadard-Tirpal conferma che l'attacco della fazione di Pendjeh venne premeditato dai Russi.

Stamane la situazione politica era di nuovo oscura.

I giornali ripendono a fare articoli bellicosi come le notizie che giungono dal continente.

Il Governo si mostra renitente a parlare.

(Agenzia Stefani).

Londra, 20. — Il *Daily News* dice: Le informazioni riguardo alla cessione di Pendjeh o di altri punti sono parimente immaginarie. Il Gabinetto esaminerà oggi il dispaccio di Lumsden, relativo all'attacco del generale Komaroff, ed altre comunicazioni ricevute. La questione non ha ancora superato la sua fase critica, durante la quale i preparativi militari sono imperiosamente necessari.

Lo *Standard* scrive: Si dice che i negoziati assumono una piega meno favorevole, stante le pretese della Russia, che fecero rimettere la questione su certi punti che si consideravano definiti.

Londra, 20. — Le impressioni dei Circoli bene informati oggi sono meno favorevoli alla pace. Il Governo inglese avrebbe voluto che la Russia, come prova di buona volontà, nonchè come soddisfazione all'amor proprio inglese, facesse indietreggiare alquanto le sue truppe più avanzate. La Russia avrebbe risposto ch'essa aveva mostrato moderazione non occupando Pendjeh; del resto la era impossibile indietreggiare le truppe, stante l'agitazione e l'anarchia che regna fra quelle popolazioni.

Londra, 20. — *Camera dei Lordi.* — Granville, rispondendo a Carnarvon, dice che farà domani dichiarazioni sopra la questione afgana. Simultaneamente ne farà il presidente Gladstone alla Camera dei Comuni presentando una domanda di crediti per la guerra. Egli deve però accennare a un dispaccio di Lumsden ricevuto venerdì, il quale conferma la sua precedente versione circa l'incidente di Pendjeh e contraddice quella di Komaroff. Attendiamo altri particolari da Lumsden.

Londra, 20. — *Le Pall Mall Gazette*, malgrado la odierna voci pessimista, si dice in grado di assicurare che la vertenza anglo-russa sia in buona via di un accomodamento soddisfacente.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 20. — La *Morning Post* e lo *Standard* esortano l'Inghilterra a resistere ai reclami della Francia riguardo alla questione del giornale *Le Bosphore*, organo sediziose; altrimenti l'autorità del khedive e dell'Inghilterra in Egitto diverrà nulla.

Tientsin, 20. — Il trattato fra la China ed il Giappone venne firmato. Le truppe chinesi e giapponesi si ritireranno dalla Corea: il Giappone rinunziò all'indennità. Trattasi di organizzare nella Corea una gendarmeria comandata da ufficiali stranieri.

Cork, 20. — La folla ieri sera fischiò, aggredì alcuni soldati gridando: viva il *Mahdi*. Nacque una rissa generale. La Polizia la represse, due individui furono condannati, stamane, a due mesi di carcere come aggressori di soldati.

Parigi, 20. — Grévy ricevette i delegati per la Commissione del Canale di Suez. La Sotto-commissione si riunì quindi per udire Lesseps. La Commissione si riunirà posdomani per esaminare i lavori della Sotto-commissione e decidere su alcune obbiezioni presentate dai delegati inglesi.

Cairo, 20. — Nubar, rispondendo alla domanda della Francia riguardo alla sospensione del giornale il *Bosphore*, disse che, poichè le capitolazioni erano state conchiuse d'accordo colla Porta, il Governo egiziano non poteva dare una risposta definitiva avanti di consultare la Porta circa l'interpretazione da darsi alle capitolazioni e circa la forma con cui il Governo egiziano deve rispondere.

Augusta, 19. — La squadra è partita per Napoli.

Costantino Rossetti.

Bukarest, 20. — Rossetti è morto.

(*Nota*). — Costantino Rossetti nacque a Bucarest nel 1816, prese parte alla rivoluzione rumena del 1848, in qualità di membro del Comitato d'azione, e salvò dal furore popolare il decaduto principe Bibesco. Fece parte del Governo popolare, fu direttore del *Pruncul roman*, foglio democratico.

Deputato al campo di Faad-effendi — che colle truppe turche era volato in soccorso di Bibesco — fu dai Turchi fatto prigioniero e rinchiuso nella fortezza di Orsowa. Liberato da sua moglie, si rifugiò con lei a Parigi ove fondò *La Roumanie future*, e più tardi con Bratiano fondò a Bukarest il *Romanul*.

Ritornato in patria, fu nel 1861 ministro della pubblica istruzione. Sotto il regno attuale di Carlo I fu presidente, nel 1876, della Camera dei deputati.

Fu lui che nel 1877 spinse la Rumania ad allearsi colla Russia contro i Turchi. Dal 1878 al 1880 fu ministro dell'interno. Ora capitanava la Opposizione alla Camera.

Rossetti lascia dei buoni versi (*I canti della fortuna*), e delle buone traduzioni delle opere di Byron, Voltaire e Lamartine.

La Rumania perde in Rossetti uno dei migliori suoi patrioti.

Inglesi nel Sudan.

Londra, 20. — *Camera dei Comuni.* — Labouchere domanda se sia esatta la notizia pubblicata dai giornali di Roma, che 500 prigionieri siano arrivati a Massaua da Suakim. Fitz Maurice risponde di avere nessuna notizia sopra l'arrivo di prigionieri a Massaua.

NOTE GENOVESI.

L'Esposizione di floricoltura — Una lapide a Garibaldi — Il matrimonio Baccarini — Figari.

22 aprile.

(P.) — Oggi fa una bella, una splendida giornata, Febo cedette alle preghiere di Flora, e limpido, brillante nell'azzurro cielo, ha raffigurato... il Comitato del Comizio agrario, che da parecchio l'aveva per presentarlo nell'incantevole *Café d'Italie*, all'Acquasola, l'Esposizione floro-orticola, che si è appunto solennemente inaugurata ieri, come vi telegrafai.

Il marchese Cambiaso, presidente del Comizio agrario, con un bel discorso d'occasione, tessendo meritati elogi ai nostri parienti e studiosissimi orticoltori e floricoltori, che così nevicosamente sanno sfruttare le virtù del nostro clima e del nostro terreno, certo un po' sterile ed ingrato, ringraziate le autorità, il prefetto, il sindaco, il generale, ecc., intervenuti alla cerimonia d'inaugurazione, dichiarò aperta l'Esposizione.

Gli invitati tutti, e specialmente il sesso gentile, si dicono a vagare lietamente pei cancelli che si incrociano per le aiuole; a visitare attentamente i diversi chioschi, i padiglioncini, le tettoie, i banchi, le serre, le tunette, ecc. ecc., a bearsi voluttuosamente lo sguardo nelle moltiplici tinte delle viole, delle azalee splendide, delle cinerarie, dei garofani, delle rose, delle vaniglie, delle petulie, delle carcinarie, delle begonie, delle miarante; a godere il bel verde dei palmizi e l'ombra degli olmi.

Quanta vivacità di colori! Ecco una collezione di camelie; ve ne sono delle candide come la neve, di quelle porporate, di quelle frastagliate, di quelle rosso... E quelle azalee superbe mischiate colle cinerarie, colle petunie a fiori doppi, che bizzarra e leggiadra alcuna! E la collezione dei fiori della villa Rosazza, colle rose del Bengala, colle rose thè E le valneglie, e le viole del pensiero, e la sterminata varietà delle pensée, e le margherite e le clematiti della villa Rossi di Sestri Ponente, che numerose variopinte, infantevole formano sotto un padiglione chinese! La bellissima collezione dei garofani del signor Parodi di Sestri Ponente, poi, e l'ammirazione di tutti, come pure quella dei signori Pratolongo di S. Martino e di S. Francesco d'Albaro.

Sono pure ammirabilissime: la collezione variata in gran parte coi frutti del giardiniere Villa, di Carogliano; le *corbeilles* con piante vive, i gruppi di palmizi, robusti esemplari di *phœnium*, cycas contornate da diversi generi in fioritura, del giardiniere Sommariva, di Genova — ed infine le piante ornamentali di pieno aria per i nostri giardini, del giardiniere Rossi Giuseppe, di Sampierdarena.

Lo Stabilimento di Ludovico Winter, di Borghetto, ha esposto un bel gruppo di fiori palmizi, dello scadee, della agave, ecc., e dei graziosi lavori artistici in foglia di palma, *corbeilles*, cesti, cappelli, ventagli, ecc.

Un fabbro-ferraio, Gaetano Dapelo, ha esposto un modello di cassoni per seminagioni, ed i fratelli Cevasco, pure fabbri-ferrai, esposero un bel modello di serra.

E coi fiori sono esposti i profumi, i vini fini e di lusso, e... i confetti.

Il profumiere Frecceri ha una vetrina elegante colla sua *Acqua di Genova*, come il Viale espone la deliziosa *Acqua di Peghi*; Segalerba espone i frutti canditi; i fratelli Olivetti e Pier Enrico Zotesi i loro *vermouth* delicati, e Pallavicino-Durazzo e Negrotto i loro finissimi vini.

Gli orticoli della riviera hanno esposto carrubi, piselli, repe, latughe, carciofi-fiori, insalatine e carciofi, ecc. Se dovessi dir tutto non la finirei più, e per non annoiarvi chiudo, col rallegrarmi però col Comitato promotore della Esposizione che ha saputo fare e disporre così bene in tutto e per tutto.

Stasera il recinto dell'Esposizione sarà illuminato a luce elettrica.

***

La Democrazia Ligure, ieri, solennemente convenne a Nervi.

A Nervi nel 1848 il generale Garibaldi reduce dalle lotte americane prese alloggio in una modesta casa in via Nazionale. Ivi la Democrazia ligure con tutti i sodalizi operai democratici, appose, onorandone il ricordo, la seguente lapide marmorea dettata dall'egregio avvocato Luigi Rossi: *Giuseppe Garibaldi — Reduce colla legione italiana — dalle gloriose giornate di Montevideo — in casa di Gaetano Frascolo — fu da esso fra questo mare — fraternalmente ospitato nel giugno 1848 — La Società operaia di Nervi — memore sempre — al nome delle Eroe, colle mille — il ricordo — del patriota intemerato modesto — addì XIX aprile MDCCCLXXXV.*

Imponente fu la cerimonia per il numero straordinario di Associazioni con bandiere, e della folla che prese parte alla festa.

Furono applauditissimi parecchi oratori, che allacciarono al caro nostro parlarono rammemorando l'Eroe ed invitarono la folla a gridare *Viva Garibaldi*. Fu arrestato un giovanetto che gridava: *Viva Oberdank*, ma fu subito rilasciato in libertà.

***

Ieri sera alle nove precise furono solennemente celebrati al Municipio gli sponsali del-l'ingegnere Ugo Baccarini colla signorina Ninetta Figari. Il sindaco, barone Podestà, nella sala del Consiglio municipale illuminata riccamente, uni coll'indissolubile nodo i due gentili sposi. Erano testimoni il marchese Gian Maria Cambiaso ed il cav. Lorenzo Figari. Assisteva una folla elegante di parenti, amici e conoscenti. La sposa, una bellissima giovane, un fiore che perde la Superba, vestiva un ricchissimo ed elegante abito di color rosa pallido, con una coda lunghissima, e portava un cappellino che le dava una grazia veramente incantevole.

Fuori, dinanzi al Municipio, stanziò la folla dall'arrivo alla partenza delle carrozze del corteo degli sposi, sicchè la circolazione fu interrotta finchè la cerimonia venne compiuta.

Finita la cerimonia al Municipio, casa Figari fu aperta a ricevimento. Intervenne la più eletta società maschile e femminile a porgere gli auguri agli sposi, i mirallegro ai parenti.

Nelle sale dell'appartamento, addobbate con un lusso straordinario e ricchissimo in modo brillantissimo, erano esposti i mazzi di fiori, le *corbeilles*, i doni dei parenti, degli amici e delle amiche, con una profusione di poesie, menetti, complimenti, ecc., ecc.

Gli invitati, da continuo, verso la mezzanotte sedettero ad una squisitissima cena dove l'allegria e il brio regnò costantemente. Allo sciampagna principiarono i brindisi. L'on. Alfredo Baccarini abbracciò suo figlio Ugo e la sposa, indi salutò Genova, dicendo che questo nuovo vincolo era acquisitato lo fa amare doppiamente questa forte Genova, dove sa di avere tante simpatie e tanto amicizie; salutò i convenuti, esclamando essere questa festa una delle primo sue gioie che prova il suo cuore, da lungo tempo oppresso. Dopo l'on. Baccarini, applauditissimo calorosamente, parlò il marchese Cambiaso; fu felicissimo nel suo saluto agli sposi; indi ancora il signor Bo, il cav. Lorenzo Figari, il maestro Graffagny e infine il brillante giovane gruppo del signor Italo Alrigini.

Verso le ore 3, gli sposi, salutati, baciati ed abbracciati da tutti gli amici, parenti, intervenuti, presero il volo... per Milano, dove si recheranno ai laghi. Viaggeranno quindi per un mese intiero l'Italia e si fermeranno poi a fare il nido nella capitale.

Partita la coppia degli sposi continuò la festa in casa Figari, e non finì che alle spuntar dell'alba.

NOTE PARTENOPEE.

Crisi municipale — Spese esagerate — Inaugurazioni.

Napoli, 19 aprile.

(N. L.) — Come già vi telegrafai, nel seno della nostra Giunta sono sorti dei dissidi a causa della pessima amministrazione dell'on. Amore: i dissidi sono una palliida eco della rigurgitazione del pubblico pel pessimo andamento dei pubblici servizi. Nessuno però credeva che la tanto famosa e compatta maggioranza venisse così tosto a sparire come avvenne ieri.

Per due giorni si discusse dello spazzamento; da una parte il sindaco con la Giunta proponeva il servizio in economia, dividendolo in tre parti distinte; dall'altra si voleva ritornare all'appalto unico.

Ne ignoro la ragione, ma era visibile che l'on. Amore voleva al più presto porre fine alla discussione, ottenendo dal Consiglio un voto favorevole alla proposta della Giunta. Gli avversari chiesero solo del tempo per meglio studiare la proposta, ma il sindaco fu inesorabile e la sospensiva non passò; ma, postasi ai voti la proposta della Giunta, venne respinta con 27 voti contro 24.

La votazione si dovette ripetere più volte ed in mezzo ad un baccano e disordine da non potersi descrivere. Un assessore votò contro la Giunta, un altro nacì dall'aula nel momento del voto; infine, una scena delle più deplorevoli, la quale dimostra come oramai questo Consiglio di clericali e di liberali timidi a rimorchio dei clericali abbia fatto il suo tempo.

***

Intanto il grido della cittadinanza contro le spese per le luminarie e le feste si fa sempre maggiore; non si tratta più oggi di solo L. 50,000, ma di 150,000 lire così divise: 50,000 all'Ottine, 75,000 alla Società del Gas e 25,000 agli addobbatori degli archi. Ora, spendere una tal somma quando si tolgono 3000 lire ad un Istituto che dà istruzione ed educazione gratuita a più di 300 fanciulli, e quando si è chiesto il sussidio dalle altre città d'Italia, è cosa vergognosa.

Tale è l'opinione della gran maggioranza della popolazione, ma il sindaco la pensa diversamente, e siccome si crede autocrate, così di nessuno appunto si cura e va innanzi.

Dicesi che la Giunta, dopo il voto di ieri, si sia dimessa. L'onorevole Amore no, ed invece fa annunziare la sua partenza per Roma.

***

Nulla ancora di deciso sul giorno preciso dell'inaugurazione dell'acquedotto e della ferrovia Gragnano-Cancello.

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI.

La R. Prefettura della provincia di Torino comunica:

« Consta per notizia sicura che fra il Governo del Messico ed un tal Daniele Levy, francese, si stipulò un contratto col quale questi si obbligò ad importare in quello Stato duecento famiglie di coloni, da impiegarsi nella coltivazione del tabacco e di altri prodotti.

« Consta anche che il Levy intenderebbe di promuovere l'emigrazione per quei paesi in Italia, emigrazione la quale, nelle attuali condizioni del Messico, non potrebbe che riuscire a nuove catastrofi.

« Ciò serva d'avviso per coloro che ricevessero eccitamenti simili con larghe promesse ad emigrare per quelle lontane regioni. »

NOTIZIE.

UN COMUNE A RUMORE.

Leggiamo nella *Provincia di Vicenza* del 20:

« Ieri, verso le ore 4 pom., in Asiago fuvvi una dimostrazione popolare capitanata dalla Società operaia contro quell'Amministrazione comunale. Essendosi emesse grida sediziose e suonate le campane, quel commissario distrettuale ordinò ai carabinieri di sciogliere la dimostrazione e quindi furono eseguiti sei arresti di quelli che si ribellarono alla forza.

« Ne nacque una lieve colluttazione, volendosi dai dimostranti impedire che gli arrestati fossero tradotti in carcere, ma i sette carabinieri di quella stazione, comandati dal loro brigadiere, resistettero ai tumultuanti e riuscirono a tradurre gli arrestati in carcere.

« Nella serata ritornò presto la calma. Intanto essendo il prefetto stato informato dell'accaduto, inviava in Asiago ieri sera stesso il delegato di pubblica sicurezza Carducci ed il tenente dei reali carabinieri cavaliere Rebuffo con un rinforzo di carabinieri.

« La causa della sommossa deve attribuirsi alla notizia sparsasi ieri in Asiago che la Deputazione provinciale nella seduta di sabato aveva respinto il ricorso, perchè non fondato in legge, che chiedeva l'annullamento delle elezioni comunali recentemente avvenute in quel Comune. »

Malfattori in veste da donna.

Un grave reato venne commesso la notte del giovedì al venerdì scorso a San Salvatore, frazione di Savigliano.

Due individui, camuffati con vesti femminili e colla maschera al volto, s'introdussero in una casa abitata da una giovane donna sola con due figliuoletti.

Quei tristi recarono alla sventurata i massimi oltraggi, poi fecero un bottino di quanto meglio poterono trovare e se ne partirono, quando le grida delle vittime cominciavano ad attirare qualcuno intorno alla casa rivista.

Pare che i malandrini non siano stati conosciuti.

Il successore di Morpurgo all'Università di Padova.

Il cav. Carlo Francesco Ferraris, capo di divisione al Ministero di agricoltura e commercio, è stato nominato professore di statistica nell'Università di Padova, in luogo del compianto deputato Morpurgo.

Dramma nel reclusorio di Savona.

A Savona, ieri sera, nel laboratorio tipografico del reclusorio militare, un soldato recluso, armato di un lungo ferro acuminato, scagliavasi ad un tratto contro un compagno di pena lorendolo al ventre e alle reni prima che il soldato di guardia riuscisse a trattenerlo; avrebbe seguitato a fare strage del malcapitato, se un sergente, accorso al grido d'allarme, non gli avesse menato un forte colpo di daga sul braccio, rendendolo impotente a nuocere.

Pare che il sergente, nell'atto di colpire l'esercito reclusa, abbia colpito inavvertitamente un altro, ferendolo alla testa.

Il recluso feritore, intanto, veniva condotto in cella di rigore, e ci ora dovrà rispondere, davanti al Tribunale Militare, di manesto omicidio e di ribellione a mano armata.

Campi d'istruzione.

In una dispensa del *Giornale Militare Ufficiale* venne pubblicato un *Alto* relativo alle istruzioni da eseguirsi ai campi di brigata. Tale *Alto* è ispirato al principio di lasciare la più ampia libertà al comandante di Corpo d'armata, non solo per la scelta delle località dove stabilire i campi e delle truppe che vi dovranno intervenire, come del resto ora indicato in una precedente circolare del *Giornale Militare*, ma altresì per determinare le istruzioni che vi si devono compiere.

Analogamente al prescritto che i comandanti di Corpo d'armata nel dare le istruzioni direttive ai comandanti dei campi, abbiano alla loro volta a lasciare a questi ultimi libertà larga di azione nell'applicare le direttive stesse.

Fra le varie disposizioni al riguardo, è principalmente meritevole di menzione quella consistente nella facoltà lasciata ai comandanti di Corpo d'armata di disporre che le truppe ai campi passano allontanarsene per alcuni giorni, per esercitazioni di marcie, manovre, ecc.

Borsino. — Torino, 20 aprile 1885. — Oggi i corsi d'apertura della Borsa di Parigi erano piuttosto deboli:

80 55, 78 05, 108 97 1/2, 94 20.

Inglese 98 11/16.

I secondi corsi erano anche più bassi: 108 60, 93 35.

Un telegramma di Parigi diceva che si era deboli su Londra.

In Borsino abbiamo inteso parlare dei prezzi di 93 05 a 95 — per la Rendita. Del resto gli affari erano nulli.

Parigi,	18	20
3 0/0 francese amm. nuovo	80 55	80 28
3 0/0 francese	78 77	78 25
4 1/2 0/0 francese	108 90	108 60
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	94 70	94 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	693 —	692 —
Cambio su Londra	25 37	25 28
Consolidato inglese	98 7/8	98 3/4
Obbligazioni Lombarde	306 —	304 —
Cambio sull'Italia	3/4	1/2
Parigi, 21	**Genova, 20**	
3 0/0 francese 77 82	Rend. ital.	94 70
4 1/2 0/0 franc. 108 17	Cred. Mob.	920, 917
Rendita italiana 93 60	Ban. Naz.	2200, 2200
Ferr. Meridionali 670	Merid.	676, 681
Obbl. Meridionali 545		

BORSA UFFICIALE del 21 aprile.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio —.
Contrattazioni del mattino:
In c. 94 05 — In L. 94 10 L.c.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 94 08
Senza cedola:
Corso medio 91 88.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio

ITALIA

Un italiano in Africa.

Genova, 19 aprile.

(N. P.) — Non avevo che poche ore da fermarmi a Genova, ma in questi tempi affannosi mi pareva che avrei commesso una dimenticanza imperdonabile se fossi passato per la Superba senza andarvi a visitare quell'uomo che conduce l'Italia al primo suo possedimento in Africa ed al cui nome sarà certamente un giorno fatta maggior giustizia di quella di quelle che non gliene neghi oggidì un ingiustificabile oblio. Quest'uomo è il prof. Giuseppe Sapeto, quegli che nel 1870 comprò per mirabili taleri la baia d'Assab e qualcun altro dei territori circostanti a nome del Governo italiano, cui prestava il nome, la responsabilità e forse anco i quattrini, Raffaello Rubattino.

Al quarto piano di una casa in via Rivoli, lassù in vetta al colle di Carignano, donde Genova nuova gode il panorama del libero mare, stava scritto sopra un modesto cartello quest'altro modesto biglietto di visita: *Giuseppe Sapeto, professore di lingue nel R. Istituto tecnico.*

Ad una signora che venne ad aprire, domandai se il professore era in casa.

— C'è tutto il giorno, eccetto le ore in cui va a scuola. Passi pure.

Dopo pochi minuti che ero entrato in un salottino, il professore comparve e, sebbene fosse quella la prima volta che mi vedeva, egli mi aperse subito ambo le mani, tirandomi con sè nel suo studio. È un omettto che porta la papalina di seta in capo, di statura bassa, ma di corporatura piuttosto complessa senza essere pingue. Ha settantaquattr'anni o già di lì, ma se non fosse l'andatura un po' stentata, non se gliene darebbero più di una cinquantina, tanto vigore dimostra ancora nel volto rubizzo, negli occhietti vivi e penetranti, nei gesti pieni di animazione, e nella voce che ha degli scoppi imperiosi da colonnello in Piazza d'Armi. Anzi, a ben guardarlo, si è negro dal soldatesco in tutto l'insieme, senza avrenne sempre degli uomini che, ai pari dei soldati, hanno fatto una vita di fatiche e di abnegazioni, tribolati dalla peregrinazione di mezzo mondo, esposti ai capricci di tutti i climi, di tutti i pericoli e la avventure.

Si sprofondò nell'ampio seggione fra due pareti di libri e poi, fissandomi con quei suoi occhietti di lince, mi fece con un sorriso bonario:

— Dunque lei è venuto ad *intervistarmi*?... Allora mi dica un cosa: voi che la *svelti*...

La sua franchezza per poco non sconcertava il mio piccolo piano. Risposi con altrettanta franchezza:

— Ecco qua, professore. Lei ne sa meglio di me quanto chiacchiere si fanno in questi giorni su pei nostri giornali della nostre cose africane, del presente, del passato e specialmente dell'avvenire. Chi mette già la nostra politica coloniale alla stelle, e chi ne dice roba da chiodi. Probabilmente, come in tutte le discussioni, debbono avere un po' di ragione gli uni e gli altri. Ma mentre le opinioni e gli avvenimenti si dibattono, io credo che sia semplicemente dovere dei pubblicisti quello di sentire il parere degli uomini che hanno conosciuto da anni i luoghi e studiato le questioni e che per consuetudine possono assumere fatta un'opinione un po' più seria che non l'ultimo corrispondente che va in Africa molte volte magari senza uscire di redazione... Ed eccole perchè oggi sono venuto ad incomodar lei.

Il professore si grattò poco sotto la papalina di seta nerissima.

— Se ha inteso venire da un uomo che ha studiato il paese, certo non posso dirle che lei abbia sbagliato indirizzo. Questa non è questione di modestia, nè di superbia, benchè lo sia superbo, se, ch superbissimo!.... Ma i fatti sono fatti. Io ho vissuto nel Mar Rosso dica pure qualche cosa come trentadue anni, salvo il di più... Ci sono andato nel... Buh... Non ne ho presente neanco più la data precisa, ma insomma tutti i più belli e lunghi anni della mia vita li ho passati laggiù, e ci sono andato ancora un anno fa..... Sicuro, quattordici mesi fa a quest'ora io era a Massaua e ad Assab, dove mi pareva d'essere ancora in quei tempi in cui ci vivevo sulla mia povera moglie e ci chiamavano il sultano e la sultana d'Italia... Evvia! — si interruppe con un crollo del capo quasi sdegnoso, nel quale era però facile indovinare il risparmio — tutte cose passate, queste, che non franca ripartarne. Lei vuol sapere la mia opinione dunque! Eh, caro lei! L'opinione su che? Su quello che ha fatto in questi giorni il nostro Governo in Africa? È un bell'imbroglio in cui mi mette. Mica perchè io abbia alcun riguardo di non dire quello che penso per timore di questo o di quello. Se avessi in mano la verità, io gliela direi a S. E. l'on. Mancini in persona qualora egli credesse di interrogarmi. Ma gli è che per giudicare di qualche azione come di qualche programma, sia di Governo come di privati, bisognerebbe poter conoscere un po' chiaramente quello che essi hanno intenzione di fare. Si è ancora formulato bene questa idea chiara della nostra politica africana tanto da poter congetturare con qualche fondamento che sia piuttosto una che non un'altra? Io voglio credere che un programma da attuare lo avranno, ma finora ci hanno lasciato capire quale sia; e siccome ogni atto va giudicato in riguardo al fine che si propose, io credo che ogni giudizio definitivo debba restare sospeso, e che sia antipatriottico precipitare la sentenza. Tutt'al più si possono fare delle congetture su quello che la data circostanza si potrebbe fare o non fare partendo dal punto di vista che ormai in Africa ci siamo e ci dovremo restare per il nostro onore nazionale impegnato, quanto pel nostro interesse commerciale. Ma anche qui, mio caro signore, ci vuole molta prudenza, perchè è così facile pigliare delle cantonate, specialmente quando si parla di Africa e di Mar Rosso con quella solenne ignoranza che... via, me lo lasci dire, che è una delle caratteristiche di tre quarti della stampa italiana...

— Ah! — soggiunse il professore rannuvolandosi un poco per dare un colpetto della mano sopra il braccinolo del seggiolone, — è una ignoranza veramente scandalosa! Io ricevo quotidianamente almeno una ventina di giornali italiani, e molti di quelli che vanno per le mani del più... Gli sproloqui che vi trovo giorno per giorno sono incredibili... Confondono nomi e luoghi, fiumi e monti, laghi e città con una disinvoltura fenomenale; colla scusa che sono tutti africani fanno miscugli di popoli che si rassomigliano fra loro press'a poco come si rassomigliano in Europa gli spagnuoli cogli scandinavi...; si parla di ferrovie che traverserebbero nientemeno che tutto il vasto dell'Africa colla stessa facilità con cui si proporrebbe una tramvia da Genova a Staria... Ma quel che il peggio gli è che non sono soltanto certi giornali che sproposítano a questo modo. Bisogna sentirne di analoghe anche in bocca ed in iscritti di uomini che qualche volta fanno testo ed autorità... Abbiamo viaggiatori, abbiamo incaricati di relazioni, abbiamo rappresentanti più o meno ufficiali che parlano troppo sovente senza gli studi e le conoscenze necessarie. Vanno sui posti senza conoscerne neppure i nomi veri perchè ne conoscono solo quelli che loro ha appreso... Plinio. Per esempio, ora mi parlano di risalire il fiume Giuba... Vallo a domandare laggiù se ce n'è uno che sappia dove sia il fiume Giuba!... E le lingue? Come possono insegnarvi di riuscire a qualche cosa senza conoscere quelle lingue? Credono in tutta fede che basti tartagliare un poco di arabo. Sono cose ridicole, ma sulle quali io mi arrabbio, ci perdo la pazienza, e mi domando se siano peggio quelli che ingannano o quelli che si lasciano ingannare...

Si interruppe un poco, chè era arrabbiato per davvero, e gli era diventato più rosso del solito qual suo naturale comune, e poi continuò:

— Ora, per esempio, le pare una cosa degna di noi e del nostro esercito che ci vengano a sbalzare il martirio delle truppe in Africa, i tormenti dei soldati in Massaua, i morti di sete e la fame dell'esercito in Assab?... Ma vivaddio che son diventati di pasta frolla i nostri soldati? In Massaua ed in Assab io ci ho vissuto cinque anni consecutivamente e le assicuro che non avevo molti denari da spendere. Ho bevuto acqua buona quando ce n'era, e acqua salmastra, quando non ce n'era d'altra: ho mangiato carne e pesci; ho dormito al coperto ed allo scoperto... Ebbene, vecchio come sono, se mi ci mandano ci torno ancora e rifaccio la stessa vita. Non è la vita del salotto e della città italiana, certamente, ma non è nè più nè meno d'una vita d'accampamento ordinario: il caldo non è molto superiore di quello delle nostre città più meridionali: cogli approvvigionamenti che ha fatto il nostro Governo e con quelli che non devono aver tardato a portarvi gli speculatori greci e arabi, che conoscono molto bene il loro mestiere, il positivo che il soldato italiano sulle rive del Mar Rosso non sta niente peggio che quando è accasermato, e a procurarsi qualche momento di distrazione non ha neanco a stentare per trovare il sorriso delle facili venerì importate dall'Abissinia, dal Sudan e da altri centri parigini.... dell'Africa.

— Ma crede lei che le nostre truppe resteranno lungo tempo dove si trovano oggidì? Non si internheranno? Possono bastare i possessi di Assab e di Massaua per una espansione coloniale?

— Qui entriamo nelle supposizioni di cui le parlavo: ma le dirò tuttavia come la penso. Io non credo che Massaua possa restare esclusivamente una fortezza militare italiana, come pare che vogliano oggidì, per più ragioni. La prima si è che l'Abissinia, a mezzo di speciali patti coll'Italia, non può adattarsi a lasciare incondizionatamente in nostre mani un porto che rappresenta il suo sbocco più naturale sul mare.

Non basta che l'Inghilterra e l'Egitto abbiano dato magari il loro assenso — ciò che del resto è ancora da accertare potendosi trattare finora di una semplice provvisorietà. L'Abissinia assolutamente ha troppo interesse di trattenni un passo a Massaua contro una nostra egemonia, e se finora anche l'Abissinia ha taciuto — se pure la realtà non ha già fatto mettere proteste, com'io credo — vuol dire solo che ha creduto meglio di aspettare la propizia occasione perchè possa quanto io ho conosciuto mai al mondo così astuta, così rotta alla malizia ed al tranello come quella che abbidisce al negus-negust d'Abissinia, sperpiura se le giova, facile all'offesa quando può farlo senza suo grave rischio, capacissimo di aver trucidato il povero Bianchi e di officiali era a mettersi gli amatorni. Vuole l'Italia mettersi in lotta col re Giovanni? Credo che ci si penserà due volte. In secondo luogo e per la stessa ragione che Massaua è un grande valore come sbocco abissino, sono rappresenterebbe per noi se non un'arma morta, quando noi non ci internassimo nel continente in modo di raggiungere a nostra volta un centro, una fonte commerciale da avviare a nostra volta al mare? Ora, da che parte tenteremo questo avviamento? Vede che c'è molta incertezza nei movimenti delle nostre truppe. Ora annunziano — fra le altre cose — che si è preso il villaggio di Arafali. Verrei che non si dimenticasse anco da quella parte fra gli altri pericoli abbiamo la pretesa francese che ci guastano da Zula — l'antica Adulì. Dico pretese perchè io ho carte in mano per dimostrare all'occorrenza che la Francia non ha legale possesso di quei luoghi, non avendo ottemperato mai alle condizioni cui si era impegnata per ottenerlo nel trattato del 1856 con Negussiè... Sento poi che si parla in questi giorni di incamminarsi per la via di Keren — provincia Karea. — Anche qui non si può trattare che di un movimento provvisorio perchè Kerea non è via commerciale. Al di là si troviamo in paesi poveri e difficilissimi, non popolazioni ostili, qualche volta corrotte da una larva di civiltà o ci cacciaremmo in ginepai pericolosi. Incidentalmente poi le dirò che quel tal progetto di ferrovia verso Karea di cui hanno parlato i giornali come d'un giocattolo costerebbe ad occhio e croce un da 200 milioni..... per andar sopra un altipiano dove sarebbe assai difficile il difendervi e il non restarvi chiusi..... Finalmente, si hanno delle mire sul Sudan? Il beneficio pratico sarebbe ancora problematico, ma quello che per me non è più problematico ma verità positiva, si è che se l'Italia si caccia per quella via deve prepararsi a spendere **un miliardo**, pronto a dimostrarglielo colle cifre alla mano se lei lo desidera...

— Preferisco crederlo sulla parola, professore. Ma dunque, a quale mare dobbiamo noi indirizzarci?

— Io credo — soggiunse il professore — che uno dei punti commerciali che l'Italia potrebbe ancora sfruttare con molto vantaggio sul Mar Rosso sarebbe all'altra sponda del mare, quasi di fronte ai nostri attuali possessi nello Yemen. Son già diversi anni ch'io ho studiato quelle località e che vi ho progettato una colonia commerciale ch'io credo di avviamento sicuro e proficuo. È vero che quando ho voluto tentare io stesso un esperimento da semplice privato per tastare il terreno, ho trovato delle proteste tarche. Ma basta che minacciassi di ricorrere al mio cannone... che non avevo, perchè tosto si acquietassero, e certamente se io fossi stato secondato avrei potuto far qualche cosa di pratico. Quanto poi al territorio africano lo avrei sempre dell'avviso per cui ho scritto, operato e predicato già tanti anni fa, che cioè il nostro obbiettivo commerciale deve essere lo Scioa. Si fa assegnamento per tendere a quest'emporio commerciale, a quello dei paesi che lo circondano, che l'Italia ha acquistato la baia d'Assab. Tutto il lavoro più proficuo che hanno fatto finora i nostri viaggiatori ha avuto per obbiettivo lo Scioa. Se vi è qualche strada che ci si apra con qualche facilità è verso quel centro; vi troviamo popolazioni che hanno già imparato a conoscerci, meno incivilite ma per conseguenza meno malisiose e corrotte, cose hanno di noi un concetto di amici; nell'Aussa abbiamo emissari che hanno lavorato e continuano a lavorare per noi; il negus prossimo dal negus-negust d'Abissinia ha tutto l'interesse di sperare in noi, e per poco che lo affezioniamo a noi, noi possiamo tirarci al Mar Rosso un commercio che non esito a credere inferiore al cento milioni all'anno. E queste dev'essere il nostro scopo. Non conquistare, ma commerciare e per commerciare bisogna far a meno quanto più è possibile di certo utopie più o meno umanitarie di redentori e di rivoluzionari. Poche armi e molti denari, poche spedizioni governative e molta iniziativa privata, quell'iniziativa che sola può venire man mano assimilandosi gli elementi locali e vedere e capire le cose, gli uomini, e i luoghi con ben altro occhio e criterio di quel che non lo possa la burocrazia. Ah! caro signore — esclamò il professore con aria quasi commossa — la Africa gli Europei bisogna che ci vivano perchè possano intendere quello che siano gli Africani; e, vivendoci, nel corso le nostre idee, le nostre stesse sensazioni si modificano man mano che comprendiamo le loro! Se le diceesi quanti pregiudizi io ho dovuto curare in me stesso! Se le contassi come ho dovuto cambiare le opinioni che non pure quelle stesse che hanno ancora oggidì quasi tutti gli Europei sul conto degli Africani, e sulle loro leggi, e sull'indole, e sulla schiavitù... Vuol che gliene conti una? Io, che sono cristiano e fedele, mi trovai ancora un poco laggiù in vi facevo alzare pagode e moschee... Prende una tazza di caffè?... —

Accettai, e mentre sorseggiavamo un eccellente moka, che il prof. Sapeto deve aver imparato a fare laggiù, egli che ormai aveva preso l'aire continuava vivacemente, parlando un po' a sbalzi, ora come la memoria gli metteva innanzi, ora come lo faceva divagare l'associazione delle immagini e delle idee. Ritornò a parlare dell'affare di Zula e dei Francesi e dell'ambasciata mandata da Napoleone a Negussiè nel 1859, della quale egli faceva parte come interprete nella sua felice qualità di conoscitore di almeno venti lingue africane ed asiatiche oltre alle europee. Com'era stata curiosa quella spedizione! In quel tempo Teodros guerreggiava col Negussiè. Questi, cacciato da un luogo all'altro, non ne trovava mai uno dove dare l'appuntamento agli ambasciatori. Rimasero più volte bloccati. Una volta gli amici di Teodros minacciarono di arrestirli vivi nelle capanne. Sapete con diversi frati e monache dei missionari saltarono fuori colle armi. Poi dovettero fuggire: i Francesi abbandonarono l'interprete che si trovò solo fra le montagne senza poter camminare per le spellature ai piedi. E l'ambasciata tornò in Francia senza essere arrivata a Negussiè... E quando trattò per la prima volta la scorta di Assab?... Anche qui non vi fu una specie di odissea? Quanti andirivieni, quante incertezze, le esorbitanze dei sultani danakil, le titubanze del Governo italiano... Per un ritardo di poche ore a giungere il denaro, per poco la compra andava fallita! La bandiera italiana fu issata ad Assab nel marzo. Il giorno 14, ricorrendo l'anniversario del Re, si celebrò la cerimonia inaugurale; si sparò il cannone, si distribuì vino ai soldati, e s'inchiodarono sopra pali solidamente fissati in terra ai capi nord e sud del nostro territorio due tavolati coll'epigrafe: *Proprietà Rubattino comprata agli 11 marzo 1870...*

— E lei, professore — domandai — ha conservato ancora le relazioni e le amicizie che si era fatte laggiù nel suo soggiorno e nei suoi viaggi?

— Certamente: fra le poche soddisfazioni della mia vita ho quella di essere ricordato da quasi tutti gli indigeni nei quali mi sono stato in rapporto. Ho l'orgoglio di dire che che mi si sono tutti affezionati e che, salvo pochissime eccezioni, io ho trovato, specialmente fra i Danakil della brava gente. Vanno intesi, certo: non bisogna dimostrarsi prepotenti, ma se si riesce a far loro comprendere la nostra superiorità, nessuno è più devoto e fedele di loro. Mi fanno ridere quelli che li dicono ladri. Io e mia moglie non abbiamo mai a lamentare da loro il furto di un capello, e la nostra casa era aperta a tutti. I ladri di laggiù non sono Africani, ma troppo se li manda l'Europa.... Ricevo di laggiù lettere e saluti ad ogni momento; mi mandano a chiamare promettendomi le cose più affettuose. Ma l'anno scorso quando venne a Torino il figlio di Ibrahim, quegli che mi vendè del territorio del Capo di Lumah, quel chiocetto montato in superbia per gli onori che gli facevate voialtri (fra parentesi, che comunella fu quella!) mi mandò a chiamare che andassi a Torino, perchè voleva vedermi. Io gli feci rispondere se non si ricordava più quando veniva lui nel mio uffiziolo a bermi di nascosto l'acquavite e ch'io lo pigliava a scapaccioni nonostante fosse figlio di re; e se voleva vedermi venisse a Genova, che magari glielo dava degli altri... Ma in fondo, anche quello era un buon figliuolo, come era un brav'uomo suo padre, un po' superbo anche quello, ma buono. Un giorno mi venne innanzi pretendendo che gli dessi un regalo, del quale alcuni Greci gli avevano suggerito che avesse diritto. Parlava forte, con gesti minacciosi. Io lo cacciai semplicemente addosso al muro e gli dissi: O tu la smetti, o nonostante gli saltano il faccio incatenare come l'ultimo dei Danakil. Se ne andò sbuffando. Due ore dopo tornò tutto mortificato; mi porse la mano e mi disse: *Professore, facciamo la pace...* — Ma io, non ti ho mai fatto la guerra — gli risposi a da quel giorno fu uno dei miei migliori amici.

Il professore continuava, continuava, e se io non avessi appreso dall'orologio che erami avvezzo i minuti contati, non so quanto tempo avrei voluto godere ancora di quel colloquio che si faceva sempre più caldo, colorito, interessante. Ma prima di alzarmi non potei fare a meno di una domanda che mi era venuta sulle labbra fin dal primo momento che aveva parlato con quell'uomo.

— Ma dica, professore, senno mal, se il nostro Governo vuole fare sul serio una politica africana non si serve di un elemento così prezioso com'è lei?

Egli mi fissò addosso quei suoi occhietti fosforescenti e mi rispose:

— Conosce quel versetto di Giobbe? « Io conosco le tue vie, ma non me ne voglio servire. » Vuol dire che il Governo crede di potere far senza di me, ed io farò come il cittadino spartano che ringraziava gli Dei perchè la patria aveva cento capitani migliori di lui.

Io voleva replicare ma egli mi interruppe:

— Da bravo, se vuole che restiamo amici non ne parliamo più...

Egli invece seguitò ancora a discorrermi di cento altre cose, delle ultime notizie che aveva avute di laggiù, di certi approvvigionamenti di armi che sapeva fatti a Zula; parlò del Mahdi cui egli attribuisce idee assai più commerciali che non politiche; parlò di Gordon ch'egli conobbe, di Kassala, degli Inglesi... Poi mi disse che in questi giorni riceve mucchi di lettere dall'Inghilterra e dalla Germania dove scienziati non tanto di barba gli domandavano pareri e notizie; mi parlò di una grammatica araba di cui sta rivedendo le bozze; mi accennò ad un dizionario in ventitrè lingue che ha tosto compilato; ma pure allestendo un'opera grandiosa che è una storia degli *Italiani nell'Abissinia*; oppoi altri lavori di lingue, di storia, di archeologia, uno studio sui Codici amarici, un saggio sul teatro persiano... Ed è fra questi studi, le lezioni all'Istituto tecnico e la corrispondenza scientifica che passa la sua vita il prof. Sapeto lassù nel suo studiolo tappezzato di libri, colla pipa in bocca, la papalina in testa e un sorriso sulle labbra per gli sproposíti dei giornalisti e la dimenticanza del pubblico.

Caro professore, mi perdoni se in queste righe avessi sproposítato anch'io!

Interessi d'irrigazione.

Per la risoluzione della crisi agraria, la parte più importante è certamente la cura ricostituente. E nel ricostituire gli organismi debilitati, gioverà pure l'idroterapia applicata all'agricoltura.

L'egregio amministratore generale del Demanii demaniali, il comm. Carlo Scopinich, il quale propugna le cause dell'irrigazione non solo con la più pratica competenza, ma esiandio con uno slancio cittadino-apostolico degno della patria vercellese degli acquedotti, conchiude un elaborato rapporto *sul Canale Cavour e sul suo esercizio promiscuo coll'esercizio dei canali derivati dalla Dora Baltea, dalla Sesia e dal Ticino*, con queste parole di semplicità eloquente, che è prezzo dell'opera riferire:

« Questo fiume (il Po) a giusto titolo fu « denominato il Nilo dell'Italia superiore.

« Ma perchè tale veramente sia, è d'uopo « che le acque e le alluvioni fertili, che ora « travolge al mare, si spargano sui terreni « irrigabili.

« Il Canale Cavour utilizza sulla pianura « sinistra le alluvioni dell'alta valle fino a « Chivasso.

« Il canale cavourese ridona all'agricoltura « le materie fertili che il Po raccoglie da « Chivasso a Casale.

« Oltre Casale, già si son fatti studi a « valle della confluenza del Tanaro e del « Ticino, ma finora e per ora, il Po con- « tinua a ricevere, fra le sue arginature, ed « a seppellire nell'Adriatico, tutta quella ine- « stimabile ricchezza che le acque dilavano « sui vasti ed ubertosi territori versanti nel « proprio bacino.

« Divergere dal mare tanta ricchezza, per « restituirla all'agricoltura col beneficio del- « l'irrigazione, è compito grande e degno « dell'Italia economica. »

Per aggiungere questo sogno ben venga il Canale Emiliano, del quale l'on. Depretis nel suo *quos ego* del 21 marzo, sulla discussione agraria, si dichiarò appassionato fautore giudicandolo di importanza economica e sociale.

Intanto, per ciò che riguarda il nostro Piemonte sono notevoli le proposte dell'amministratore generale dei Canali demaniali nella sullodata relazione.

Tanto la presa del Canale Cavour dal Po a Chivasso, quanto la presa del Canale ausiliario Farini a Saluggia sono insufficienti a fornire i voluti 110 metri cubi dall'aspettata altezza di metri 3,40 all'idrometro in fregio all'acquedotto sulla Dora Baltea.

L'altezza massima finora raggiunta dall'acqua non superò metri 3,25, la quale fornisce metri cubi 101.

Per riparare a tale insufficienza, si è pensato di ridonare l'antica portata al Canale di Cigliano, il quale, nel 1850, sotto gli auspizi di Cavour, era stato ampliato da 18 ad oltre 50 metri cubi, e poi, nel 1868, dopo il Canale Cavour, era stato ridotto a metà servizio, cioè a derivare solo 25 metri cubi.

L'altra metà, rimasta per tanti anni inerte, deve dal Canale di Cigliano essere resa al Canale Cavour a servizio dell'agro vercellese. La congiunzione del Canale di Cigliano al Canale Cavour si farebbe presso Santhià, creando nelle adiacenze immediate della stazione ferroviaria, allo sbocco delle industriali valli biellesi, una forza motrice di oltre 4000 cavalli a vapore.

Oltre a ciò, mediante l'acquisto di diramatori, come le roggie Banca e Biraga, l'adattamento a tale ufficio di altro cavo e l'apertura di una nuova arteria del diramatore Quintino Sella, si coordina un regime irriguo tra i diversi territori dalle falde delle Prealpi fino al Po e si lascia libero il Ticino pel Canale Villoresi e beneficio dell'adiacente sponda lombarda.

« Rintilizzando, non la predetta relazione, « i 95 m. c. inerti alla derivazione del Ca- « nale di Cigliano, riguadagnando tutta l'a- « qua che ora si disperde nei torrenti Elvo, « Cervo e Sesia, e raccogliendo e reimpie- « gando la riproduzione, l'esercizio può au- « mentare le dispense attuali di 40 m. c. « almeno a beneficio di oltre 40,000 ettari « di terreno, che tuttora attendono l'irriga- « zione tra la Dora Baltea e il Ticino. »

Oltre a questi progetti già conosciuti nella presa delle relazioni ufficiali, serve l'opera di altri progetti non meno utili dovuti soprattutto all'iniziativa privata.

Ad Ivrea si pensa ancora ad una nuova alta derivazione dalla Dora Baltea con perforazione della Serra.

Il benemerito cav. Stefano Romagnano ottenne nell'ultima Esposizione una medaglia pel suo progetto di elevazione con mezzi meccanici dell'acqua della Dora Baltea presso la cascina Morisodo all'irrigazione di parte dei territori di Villareggia, Moncrivello, Cigliano, Maglione, Alice, Borgo d'Ale, Cavaglià, Dominza e Salassola. È accitante il risultato, splendido esempio dell'elevatore di Cigliano.

A Brusasco e a Mazzestino si fomentano i relativi canali del Po e si pensa a girare e a trapassare la collina di Verrua-Savoia con un passaggio che servirà pure al ponte di Crescentino.

L'iniziativa privata non è meno lodevole nelle opere da farsi che in quelle già fatte.

Una volta esistevano e fiorivano pure i vampiri dell'acqua: gli intermediari, gli speculatori, che, senza incremento di pubblici vantaggi, realizzavano subiti e grossi guadagni privati.

Ora, quasi per accordarsi con l'andamento progressivo sociale di ridurre ogni gestione di pubblici interessi al modello della Società cooperativa, anche gli utenti d'acqua approvano ad associarsi ed a governarsi da sè, trattando le concessioni direttamente col Governo.

L'Associazione generale d'irrigazione all'ovest della Sesia (Sede i grandi risultati che tutti gli economisti liberali ammirarono. Altre Associazioni consimili seguono.

Fra le più recenti, è notevole la Società consorziale dell'affittamento del Canale di Caluso. A darvi opera concorsero parecchi pazienti benemeriti, fra i quali distinguiamo il presidente definitivo del Consorzio cav. Isidoro Lepori, uomo di operosità larga e nervosa e di intelligenza fine e pertinace.

La Società è costituita fra tutti i proprietari ed usufruttuari di beni siti nei territori di Chivasso, Caluso, Mazzè, Verolengo, Rondissone, Montanaro e Montalenghe, sprovvisti di dispensa fissa dal Canale di Caluso. Tutte le norme di un buon sistema elettivo, rappresentativo, diremmo democratico, con gli annessi vantaggi del discentramento e della pubblicità, sono applicate alla massima sociale.

Sono interdette le concessioni a scopo di speculazione.

L'amministrazione degli interessi della Società è affidata ad un'assemblea composta dei delegati eletti da ciascun Consorzio territoriale in numero determinato.

Ogni impiego retribuito dal Consorzio è incompatibile col mandato di delegato all'assemblea. Le sedute di essa sono di regola generale pubbliche per i consorziati. Essa nomina un Comitato di sorveglianza incaricato di invigilare le operazioni dell'amministrazione esecutiva.

Questo Comitato può convocare l'assemblea ogni qualvolta lo creda necessario per qualche grave interesse.

Ogni Consorzio territoriale gode di autonomia nella cerchia dei propri interessi; ha le sue speciali congregazioni e regola la distribuzione dell'acqua decretata nei propri cavi.

Per maggior controllo e guarentigia di pubblicità, un quadro dimostrativo di tutte le bocche di presa esistenti lungheese il canale colle indicazioni dell'ora della loro apertura e chiusura e coi segni degli idrometri, da cui si possa facilmente constatare in qual punto vi sia sottrazione indebita d'acqua,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(79)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXI.

Asturie indiane.

(Seguito).

Ma il successo della loro astuzia non era ancora completo. Gli Indiani dovevano avere ancora qualche dubbio perchè un lungo e minaccioso silenzio tenne dietro all'ultimo tiro dell'apache.

Il sole si coricò, un breve crepuscolo stese un color bigio su tutta la natura, la notte venne e la luna brillò nel fiume senza che i guerrieri rossi avessero dato segno di vita.

— Le nostre capigliature li tentano, ma esitano ancora a venirle a prendere, — disse Peppo soffocando uno sbadiglio di noia.

— Pazienza, — rispose il canadese, — gli Indiani sono come gli avoltoi che non osano lacerare un cadavere finchè non ha cominciato a corromperai. Le Pelli Rosse faranno come gli avoltoi. Adesso ripigliamo la nostra posizione dietro le casse.

I cacciatori si tirarono adagino in ginocchioni e tornarono a sorvegliare i movimenti degli assalitori. Le ziro in faccia di essi parve deserta ancora per qualche istante, quindi un indiano si lasciò vedere, con precauzione dapprima, per tentare l'impazienza del nemico nel caso che la sua immobilità nascondesse qualche astuzia; un altro guerriero gli si unì, ed entrambi si avvicinarono alla sponda con una sicurezza crescente: finalmente il canadese ne contò dieci di sul lume illuminava le pitture di guerra.

— Gli Indiani, se li conosco bene, traverseranno il fiume in fila, — disse Bois-Rosé; — Fabio, voi tirerete il primo, Peppe in secondo, io m'incarico del penultimo. Così non ci potranno assalire che a distanza, e noi li vinceremo più facilmente. Each una lotta a corpo a corpo, Fabio, fanciullo mio; intanto che noi li aspetteremo col coltello in mano, voi non avrete che a ricaricare l'armi e passarcele. Per la memoria di vostra madre vi proibisco di misurarvi con quei cani all'arma bianca.

Mentre il canadese terminava queste varie raccomandazioni, un guerriero di alta statura entrò nel fiume, e la luna illuminò successivamente nove altri Indiani. Si avvicinavano tutti con tal precauzione che nessun rumore tradiva i loro passi. Si sarebbe detto che l'ombra dei guerrieri, tramati dal passo degli spiriti, marciavano silenziosamente sulle acque.

XXXII.

L'Uccello Nero.

Agli Indiani sembrava che la morte aleggiasse sull'isolotto e nelle tenebre silenti serpeggiasse il fantasma della vendetta. Ma nessuno si moveva, nessuno dava segno di vita, nessuno gridava vittoria. Il silenzio era così profondo che si udiva il rumore delle acque che battevano contro le rive.

Finalmente, dopo un'ora di attesa, un Indiano si alzò, e, dopo aver esplorato con uno sguardo di rapace la riva, si slanciò nel fiume. Nuotava con una rapidità meravigliosa, e, in meno di un minuto, fu sulla riva. Si curvò, si rialzò, e, con un grido di gioia, fece segno ai suoi compagni di seguirlo.

Tutti si slanciarono nel fiume, e, in meno di un minuto, furono sulla riva.

Ma, con loro grande sorpresa, non videro nessuno. Il fuoco era spento, e non si vedevano che alcuni tizzoni ardenti. Le casse erano state portate via, e non si vedeva più traccia nè dei cacciatori nè dei cavalli.

Gli Indiani si guardarono l'un l'altro con aria costernata. Non avevano mai veduto un simile prodigio. Come mai i cacciatori avevano potuto fuggire senza che essi se ne accorgessero? Avevano forse le ali?

Ma, ben presto, la loro sorpresa si cambiò in furore. Si slanciarono sulla riva, e, con un urlo di rabbia, si gettarono sulle tracce dei fuggitivi.

Ma, dopo aver percorso per un'ora la prateria, si fermarono, e, con un grido di disperazione, si gettarono a terra.

Le tracce dei cavalli erano scomparse.

Ma, mentre Fabio stava per far fuoco sul capo della tribù indiana, con gran dispiacere di Peppo che aveva da prendere la sua rivincita, l'*Uccello Nero*, avesse presentito qualche pericolo, o il chiaro di luna sul facile di uno dei cacciatori l'avesse messo in guardia, si tuffò ad un tratto e disparve sotto l'acqua.

— Fuoco, — gridò Bois-Rosé.

Nello stesso tempo l'indiano che chiudeva la marcia calde nel fiume per non alzarsi più; due altri, tratti da Fabio e dallo spagnuolo a gran bell'agio, si agitarono ancora per un momento nell'acqua che non tardò a portarli via senza movimento.

Peppo e il canadese avevano prontamente gettata la carabina dietro di sè perchè, secondo il convenuto, Fabio le ricaricasse, ed essi stavano ritti questa volta sull'orlo dell'isola, la gamba tesa ed il coltello in mano, attendendo l'assalto.

— Le Pelli Rosse sono ancora sette, — gridò il canadese con voce di tuono, vago di finirla una buona volta, e che metteva la sua antipatia per gli Indiani svegliati alla loro vista. — Osereanno venire a prendere le capigliature dei due bianchi?

Ma la scomparsa del capo, la morte sua e dei compagni avevan sconcertato gli Indiani; non fuggivano, ma restavano indecisi, immobili come scogli neri bagnati dalle acque limacciose del fiume.

— I guerrieri rossi non sanno scalpare che dei cadaveri? — soggiunse Peppo con uno scoppio di riso sprezzante. — Gli apaches sono come gli avoltoi che non assaliscono che i cadaveri? Avanti dunque, cani, avoltoi, donne senza cuore, — urlò lo spagnuolo vedendo i suoi nemici che questa volta ritornavano rapidamente sulla sponda.

Ad un tratto scorse, a qualche distanza da lui, un corpo natante sul dorso; ma degli occhi scintillanti provavano che non era un cadavere, benchè le braccia stese e l'immobilità del corpo lo potessero far credere.

— Don Fabio, la mia carabina, perdio! ecco l'*Uccello Nero* che fa il morto e si lascia portar via dalla corrente. Il caso non potrebbe offrirmi una rivincita migliore.

Peppo prese la carabina dalle mani di Fabio e mirò il corpo galleggiante. Ma ad eccezione degli occhi del guerriero che nelle loro orbite sembravano di brace, non uno dei suoi muscoli tremò. Peppo abbassò la carabina.

— Mi sono ingannato — disse ad alta voce — i bianchi non perdono come gl'indiani, la polvere per dei cadaveri.

Il corpo galleggiava sempre supino, le gambe aperte, le braccia stese in croce, e la corrente lo portava adagino alla deriva. Peppo riprese l'arma e mirò di nuovo con maggior cura, quindi lasciò di nuovo cadere il calcio della carabina e quando credette aver reso vendetta per vendetta al capo indiano lasciò andare il colpo e il cadavere non si mosse più.

— L'avete ucciso? — disse il canadese.

— No, ho voluto soltanto rompergli una spalla perchè si rammentasse sempre del brivido che mi ha dato e del tradimento che ci ha proposto. Se fosse morto seguiterebbe a galleggiare.

— Avreste fatto meglio ad ammazzarlo — riprese Bois-Rosé. — Ah, — gridò battendo il piede in terra — che fare adesso? Speravo finirla sventrando quei demonii corpo a corpo ed ecco che tutto è da cominciare. Noi non possiamo lasciar l'isola per attaccarli.

— Eppure sarebbe quello il miglior partito.

— Con Fabio non mi vi deciderò mai — riprese Bois-Rosè sottovoce; — senza di ciò sarei già fuggito nella riva opposta e quella occupata dagli Indiani, perchè voi il conoscete troppo bene per sapere che essi agognano la vendetta come lupi affamati.

Lo spagnuolo alzò le spalle con una stoica rassegnazione. Non ignorava, come il canadese, la tenacità vendicativa degli Indiani.

— Senza dubbio — riprese; — ma bisogna decidersi a fuggire od a restare.

— Perdio, se fossimo noi due soli, raggiungere l'altra sponda del fiume sarebbe questione d'un minuto. I sette guerrieri che rimangono si raggiungerebbero senza dubbio, ma nondimeno in due ne verremmo a capo; abbiamo compito delle più difficili imprese.

— Ciò sarebbe meglio che rimanere qui chiusi come volpi affumicate nella tana.

— D'accordo — riprese Bois-Rosè con aria pensierosa, — ma Fabio, ma l'infelice scalpato che non possiamo abbandonare così in balia dei carnefici che lo hanno così crudelmente mutilato! Aspettiamo almeno, per tentare la fuga, che la luna si sia coricata ed abbia lasciato alla notte la sua oscurità ordinaria.

E il vecchio chinò la testa sulle ginocchia con un'aria scoraggiata che fece sulle spagnuolo una triste e penosa impressione. Il canadese abbandonò la sua attitudine triste per volgere al cielo uno sguardo analeso. Ma la luna non scendeva che lentamente, come sempre, sulla sua stora di azzurro costellato.

— Sia, — disse Peppo sedendosi

sarà comunicato a ciascun Comizio territoriale, acciocchè tutti indistintamente i commercianti possano riconoscere, se mai si commettano delle irregolarità o sottrazioni, e chiedere provvedimenti in merito.

Un Consiglio di arbitri, nominati dall'assemblea, è stabilito per la più spiccia procedura del contenzioso commerciale.

Più segnaliamo con plauso il seggio di siffatte istituzioni, che attestano l'energia delle nostre popolazioni per la redenzione economica; e lo registriamo nelle *pagine del bene*, come l'igienista Mantegazza nota nelle pagine del bene i prodotti salutari.

I magazzini generali a Venezia.

20 aprile

(X.) — Da (parecchio tempo abbiamo a Venezia una quistione locale grossa, la quale, a somiglianza delle vostre quistioni per la *fognatura* e per la *ubicazione*, riempie di sè le cronache delle gazzette cittadine, tiene desta l'opinione pubblica e, qual che è peggio, divisi gli animi. La nostra quistione tocca più da vicino gli interessi dei commercianti, e però fra questi è più viva la discussione.

Si tratta della istituzione dei Magazzini generali, di cui altri sente la necessità, altri no.

Io non pronunzierò alcun giudizio; le polemiche le lascio ai nostri giornali, che ne abbondano da tanto tempo; io mi accontenterò di fare una pura e semplice esposizione dei fatti.

∴

Colla legge 11 agosto 1870 veniva soppresso il Punto Franco di Venezia, come quello di altre città, e stabilita in sostituzione la istituzione dei Magazzini generali. Codesta trasformazione era tenuta da taluni indispensabile alla prosperità commerciale della nostra città; le si attribuiva in virtù di contribuire allo sviluppo dei traffici e al movimento più rapido degli affari. Da altri era considerata utilissima pure nei riguardi del credito e delle operazioni fondate su di esso, ma non assolutamente necessaria a scemare i danni della abolizione della franchigia e a creare i mezzi opportuni per un grande impulso al nostro commercio.

In conseguenza di codesta legge, l'allora nostro sindaco Formenti conchiudeva col Governo una convenzione, la quale venne sottoposta all'approvazione del Consiglio municipale nella seduta del 16 maggio 1874. Della convenzione fra Stato e Comune basterà che vi citi il disposto dell'art. 1, perchè il più essenziale, come quello che riguarda il compenso di un milione assegnato, in forza della Legge B, della citata legge 11 agosto 1870, al Comune di Venezia per la costruzione dei Magazzini generali alla spiaggia di Santa Marta e dei Magazzini generali sussidiario per gli olii minerali di Sacca Sessola, nonchè per l'acquisto e per le espropriazioni dei fondi necessari all'apertura delle vie e per lo scavo dei canali d'accesso di competenza comunale.

In definitiva, il sussidio governativo, per la concorrenza d'altri enti, saliva a lire 1,800,000.

E il progetto di convenzione veniva approvato dal Consiglio con 28 voti favorevoli e uno contrario.

∴

Il 29 dicembre 1879 l'argomento fu nuovamente portato in Consiglio allo scopo di suggellare alla sua approvazione il progetto di massima per la costruzione dei Magazzini.

Il costo del progetto generale era preventivato in 2,023,505 lire.

La Giunta, nella sua relazione, dava parere favorevole e sono particolarmente ricordate queste parole: « Dinanzi al dovere inescindibile, imposto dalla legge, sarebbe vana qualunque discussione sulla utilità, nei riguardi del commercio, della istituzione dei Magazzini generali, istituzione, a cui noi crediamo fermamente, perchè fermamente crediamo a quel progresso che è legge costante per tutte le manifestazioni dell'attività umana. »

Il Consiglio comunale approvò all'unanimità il progetto di massima, incaricando la Giunta di ottenere dal Governo la dichiarazione di pubblica utilità.

Così però venne approvata più tardi, cioè il 28 aprile 1882, un'altra proposta della Giunta perchè si aderisse ad alcune modificazioni del progetto tecnico reclamate dal Ministero delle finanze e che importavano una maggiore spesa di 80,000 lire.

Tale, per così esprimermi, è stato il periodo di incubazione.

∴

Ora siamo al bello. Si tratta di stipulare il progetto e di stringere il contratto con la Società concessionaria.

Nella imminenza della deliberazione consigliare la lotta fra i partigiani e gli avversari della istituzione si è fatta, come vi ho detto, più viva che mai. I fautori dicono da una parte: i Magazzini generali sono una necessità; sono la *democratizzazione* del commercio contro il monopolio; sono la distruzione dei vecchi sistemi che resero sempre tisica la vita commerciale di Venezia, per dare al commercio azione più pronta, più sicura, più larga, più utile, più feconda. E gli avversari dall'altra parte: i Magazzini generali hanno fatto mala prova nelle città italiane dove sono esercitati; non li vogliamo dunque a Venezia, sino a tanto che un Punto Franco stabile, adatto a ogni esigenza e di facile approdo per i vapori, non sia un fatto.

E qui cade in acconcio fare alcune considerazioni.

Non tutti i fattori stanno pel progetto incondizionatamente, e non tutti gli avversari sono contrari alla massima. Dei primi, taluni chiedono i Magazzini, ma non incompagnati dal Punto Franco; dei secondi, alcuni ragionano così: l'istituzione, a mezzo avviso, potrebbe dare, quando fosse estratta nelle abitudini del commercio veneziano, frutti soddisfacenti, ma questa non è una buona ragione nè per imporre i Magazzini al commercio, quando questo mostri chiaramente di non li volere, nè tanto meno per escludere la necessità di sottoporre a serio esame il *modo* nel quale i Magazzini stessi debbono essere costruiti ed esercitati.

A Venezia abbiamo attualmente circa 350 Magazzini daziari, i quali rimarrebbero a 28 pel grano, che resterebbero puro. Verrebbero soltanto a cessare col progetto i 33 magazzini doganali. Non fa troppo ch'io vi dica che i possessori di questi ultimi sono inscritti come un sol uomo contro il progetto. Infatti la sera del 14 ultimo scorso circa 150 negozianti hanno tenuto una seduta nella sala dell'*Albergo S. Gallo* e hanno votato un voto di protesta, chiedendo che il sussidio governativo sia erogato all'attuazione di un Punto Franco.

Le cose esposte nei termini più brevi che mi è stato possibile, sono a questo punto. Vedremo che ne farà il Consiglio.

Intanto io ho pensato di informarvene, perchè mi pare che la questione, nei riguardi del principio, possa interessare non soltanto il ceto commerciale della nostra città, ma ben anco i negozianti delle altre città italiane.

ESTERO

LA LINGUA ITALIANA nel Trentino.

Trieste, 12 aprile.

(X.) — Come avrete rilevato dai giornali del Trentino, l'Autorità politica ha trovato modo di proibire la costituzione di una Società intitolata: *Pro patria*, avente lo scopo nobilissimo di promuovere l'istruzione della lingua italiana nel Trentino, di fondare scuole, d'istituire corsi di perfezionamento, in una parola, di rialzare il prestigio della nostra gloriosa favella tanto combattuta nelle provincie italiane dell'Austria.

Il Governo, mentre in passato ai Tedeschi della Monarchia l'istituzione dei famosi *Schulvereis* (Associazioni scolastiche), che hanno lo scopo di espandere la lingua tedesca nei paesi non tedeschi dell'Impero, ha respinto un'identico statuto, formulato dall'egregio deputato trentino, dottor Bertolini, per la sola ragione che si trattava stavolta di favorire la lingua italiana.

Notate poi una cosa: lo *Schulverein* tedesco è un potente mezzo di propaganda, di un carattere aggressivo, avente lo scopo di difendere la lingua tedesca là dove non ce ne n'è punto bisogno, mentre il *Pro patria* non veniva istituito che per contrapporre una barriera a queste velleità germanizzatrici, per legittima difesa.

Gli Italiani dell'Austria non hanno mai inteso di far diventare italiani *per forza* i Tedeschi del Tirolo e gli Slavi della Carniola, ma hanno però il sacrosanto diritto di difendere contro ogni attacco la loro benemeritata nazionalità.

Ebbene, il Governo non permette neppure che ci difendiamo.

Su questo argomento, per noi tanto vitale, l'*Indipendente* di ieri svolgeva delle considerazioni logiche in forma moderata, la cui moderanza a domandare per gli Italiani diritti parificati a quelli che godono le altre nazionalità. Per tutta risposta la Procura di Stato ordinò il sequestro del giornale.

Sotto questi auspici siamo entrati nel periodo elettorale per le elezioni generali del Consiglio di città e dei deputati al Parlamento di Vienna. Si prevede una lotta accanita, ma si prevede del pari una vittoria luminosa per il partito liberale.

CRISI MINISTERIALE GIAPPONESE.

Grobbes, ministro delle finanze, diede le sue dimissioni.

Il ritiro di Grobbes sarebbe causato dalla convinzione, ch'egli nutre, che delle semplici economie non riuscirebbero — contrariamente all'opinione dei suoi colleghi — ad equilibrare il bilancio, annualmente in deficit di venti milioni.

ELEZIONI IN SPAGNA.

Liberali e progressisti monarchici e repubblicani si sono coalizzati per favorire l'elezione dei candidati avanzati nelle elezioni amministrative del prossimo maggio. Questa lega dei tre gruppi liberali è una protesta contro lo scioglimento di alcuni Consigli comunali, ordinato dal Governo e da altre pressioni commesse dalle Autorità.

Le basi dell'accordo vennero firmate il 16 aprile da Sagasta, Martos, Moret, Lopez Dominguez e Castelar.

La stampa officiosa è molto inquieta per quest'unione dell'Opposizione liberale.

IL GENERALE BRIALMONT.

Il 16 corrente ebbero luogo ad Anversa i funerali del tenente-generale belga in ritiro Lorenzo Matteo Brialmont, aiutante di campo onorario di Leopoldo II, ed ex-ministro della guerra.

Ai funerali, che riuscirono imponentissimi, parteciparono anche il generale Brialmont, figlio del defunto e noto autore di scritti militari sulle fortificazioni.

Arti e Scienze

Martedì, 21 aprile

★ **Per l'Andalusia.** — Ecco un altro numero unico che batte alle porte del salottino delle signore eleganti chiedendo l'obolo in pro dei danneggiati dai terremoti di Spagna.

Questa nuova pubblicazione però ritrae uno speciale interesse dalla circostanza che è interamente dovuta ad artisti scandinavi.

Il testo occupa poco spazio: tre pagine in tutto consacrate ad una descrizione dei giardini dell'Alhambra e al racconto del terremoto che sparse la miseria e la morte nella provincia di Granata. Numerose, per contro, le incisioni intercalate nel testo e le grandi composizioni a più tinte tirate a parte.

Oltre alla copertina cromolitografata ed elegantissima, si segnalano infatti le seguenti incisioni: *Lotto*, di Ostenfeld, una mezza figura di donna assai espressiva, sebbene alquanto affettata nella posa; *La riva degli Schiavoni a Venezia*, di W. De Gegerfeld, bella incisione, che però ha un carattere più nordico che meridionale; *Torero e Chula*, cromolitografia di Hugo Birger; *Sulla spiaggia*, di O. Björck; *Nel letto del padrone*, di C. G. Arnesius; *Nel porto*, di C. Krogh; *Apprendisti sarti*, commovente composizione di Alb. Edelfelt; *Bizzarria*, di Carl Larsson (cromolitografia); *Profili di donne*, di A. L. Zorn, P. S. Kroyer e G. Bernhtson; *La comari*, di G. Paulli; *Lo piccola venditrice di pesci*, bellissima cromolitografia di Aug. Hagborg; *Interno in Piccardia*, di H. Salmson; *Ragazza normanna*, di A. Hagborg; schizzi e studi, dei quali alcuni progevolissimi, di W. Förss, R. Thegerström, A. Borg, K. Nordström, N. Kreuger, F. Smith-Hald, L. Hennigsen, E. Petersen, O. Klaisek, Ch. Skredswig, R. Bergh, B. Lindholm, E. Wernerskield, L. H. Haig, N. Forsberg. — Nè manca la musica rappresentata dalla *Canzone di Fortunio*, di E. Sjögren su parole di A. De Musset.

« *Pour l'Andalousie,* » chè tale è il titolo della pubblicazione, è edito dalla libreria K. Nilsson di Parigi; e le incisioni sono di Ch. Hillet.

L'elegante fascicolo si trova in vendita al prezzo di L. 2 presso Roux e Favale, Galleria Subalpina.

★ **Esposizione Promotrice di Belle Arti.** — La Direzione della Società Promotrice fa noto che, a motivo del numero straordinario di opere presentate per la prossima Esposizione, non potendosi compierne il collocamento e quindi preparare il Catalogo distinto per ordine progressivo nel termine preventivamente stabilito, l'apertura, invece di sabato, avrà luogo *domenica*, 26, alle ore nove del mattino, per rimanere quindi aperta in ogni giorno dalle dieci ora alle cinque pomeridiane.

Gli artisti che desiderano dar la vernice ai propri quadri avranno però accesso ancho, 25, dalle ore otto del mattino sino alle due pomeridiane.

I soci che avranno pagato la loro quota riceveranno, prima di domenica, a domicilio, il loro biglietto *personale* d'entrata. — A tutti quelli che dimorano fuori di Torino verrà consegnato dalla Segreteria, ove avranno la compiacenza di presentarsi personalmente nello ore in cui sta aperta l'Esposizione.

Si ricorda che il prezzo dei biglietti d'entrata è, per i non soci, *compresi i ragazzi di qualunque età*, di centesimi *sessantacinque* per ogni giorno indistintamente, e che è lecito portare nelle sale bastoni, ombrellini e parapioggia, a mano che si desideri consegnarli all'ingresso, con pagamento di centesimi *dieci* per ogni oggetto.

L'Esposizione durerà non meno di un mese.

Per la Direzione:

Il Segretario	*Il Vice-Presidente*
G. Turasca	L. Rocca.

★ **Scuola d'applicazione di Torino.** — La Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino ha eletto il prof. A. Reycend a membro del Consiglio d'amministrazione e perfezionamento della Scuola stessa, in sostituzione del compianto prof. Cavallero.

★ **Studi sociali.** — Il dottor Giuseppe Antinori, noto scrittore meridionale di scienze politiche e sociali, ha pubblicato, per i tipi dell'Accademia reale delle scienze di Napoli, un nuovo volume ch'egli ha intitolato *Studi sociali*. Il lavoro, scritto *pro populo italico*, forma un grosso volume di quattrocento e ottanta pagine.

La materie trattate in questo volume, assai varie, è divisa in otto lunghi capitoli e forse non sufficientemente coordinata e serrata dal superfluo. Pure tutte le gravi questioni che agitano la moderna società italiana, sono qui studiate e non di rado argutamente studiate; il divorzio, la moralità nelle pubbliche amministrazioni, la famiglia nelle relazioni con lo Stato, il carattere nella vita politica, ecc.

L'Antinori non si può dire un pubblicista in tutto conservatore, nè in tutto liberale. Il suo sistema politico-sociale subisce delle strane variazioni. Egli è aperto avversario del divorzio; in ciò si schiera con la Chiesa cattolica, contro la grande maggioranza degli scrittori liberali e dei nostri più illustri uomini di Stato che proclamano questa riforma nel diritto matrimoniale come una esigenza e una necessità dei tempi nostri. In altra parte del suo volume, l'Antinori rompe una lancia contro quel triste e doloroso istituto giuridico che è l'ammonizione; causa e origine di miserie e di immoralità.

L'autore vede molto male nelle nostre amministrazioni, nella Questura, che dice pervertita, nella magistratura giudiziaria, nella cui amministrazione troppo s'ingeriscono la rappresentanza elettiva e l'agente del potere esecutivo, nell'istituto della Giuria che vorrebbe abolito.

Il linguaggio dell'Antinori è forse troppo vivo per uno scritto, ma in quella forma, non c'è dubbio, son dette delle grandi, delle dure verità.

Tutti siamo d'accordo con lui in questo che, nell'esercizio dei civili e politici diritti, non v'è in Italia sufficiente moralità; che le maggioranze mancano di carattere, il che è causa che bene spesso maschino di carattere i governanti.

Il volume dell'Antinori va letto. Anche nella congerie delle materie non sempre fuse e non tutte trattate con lo spirito più calmo fra loro, i lettori italiani possono trarne giovamento e consiglio.

★ **La carta del paese degli Afar,** del prof. Guido Cora. — È ora in vendita la carta originale del paese degli Afar o Danakil del prof. Guido Cora; è alla scala di 1 : 1,500,000. Essa è costrutta e disegnata colla solita diligenza del nostro cartografo, il quale vi ha espresso esattamente lo stato delle cognizioni geografiche che si posseggono su tutta la vasta regione che si estende da Massaua allo Scioa, da questo a Zeila, ad Aden, a Lobàia.

Quindi, oltre all'intiero paese degli Afar o Danakil, la carta comprende pure l'Abissinia orientale, lo Scioa nord, i contorni di Massaua colla baia di Zula, i contorni di Zeila ed il litorale dell'Arabia da Aden a Lobàia.

Per la prima volta vediamo in una carta la configurazione particolareggiata dell'Aussa e delle vie che vi conducono da Assab.

Il Cora indica con colori speciali gli itinerari delle spedizioni di Giulietti, di Bianchi e di Antonelli, e non solo traccia le direzioni dei viaggi noti ai più, ma, fondandosi su molti criteri, traccia pure gl'itinerari probabili di quei viaggiatori, nelle loro ultime esplorazioni, riuscendo a determinare, in modo diverso da quanto finora fu indicato, le direzioni probabili delle disastrose spedizioni di Giulietti e di Bianchi e le località ove avvenne il loro eccidio, località assai più prossime all'Aussa di quello che generalmente si crede — deduzione, questa, del nostro geografo, avvalorata da recenti informazioni giunte da Assab.

La carta è nello stesso tempo fisica, politica ed etnografica, in cromolitografia e diligentemente miniata.

Essendo uno specchio fedele di quanto ci è noto del paese degli Afar o Danakil, consigliamo tale carta a tutti coloro che intendono seguire gli avvenimenti che si svolgono in quella regione, ove già molti italiani perirono vittima del loro ardimento, del loro amore per la scienza e per la civiltà.

Anche l'esecuzione litografica della carta è da commendarsi.

La carta è posta in vendita al prezzo di L. 2.

LIBRI PERIODICI.

× *Cosmos* del prof. Guido Cora. — Sono usciti i fascicoli VI e VII del *Cosmos*, organo della Società di geografia ed etnografia di Torino, compilati dal prof. Guido Cora.

Contemporaneamente a questi fascicoli, che sono riuniti in un solo opuscolo, è pure uscito un supplemento contenente un saggio di *albums* della *regione Veneto-orientale* e paesi confinanti tra il Piave, il Drave, l'Isonzo ed il mare, del prof. Giovanni Marinelli.

Fascicoli e supplemento si possono trovare presso la libreria Fratelli Bocca.

CRONACA

Martedì, 21 aprile

LUIGI MONGINI IN LIBERTÀ.

Dopo venti giorni di cella alle Carceri Nuove, il signor Luigi Mongini — accusato di non si sa quale reato contro la sicurezza dello Stato (!!!) — venne rimesso in libertà provvisoria, senza cauzione, ieri sera alle 6.

Come sempre, la montagna ha partorito un minuscolo topolino; la scoperta d'una vasta congiura, d'una terribile sètta pronta a far divampare nel bello italo regno la guerra civile, la scoperta dei congiurati per parte della *solerti* ed *oculate* Autorità di P. S., il colossale processo che ne doveva seguire, tutto è andato in fumo, tutto è sparito, ed altro non rimane che il disturbo e le ansie arrecate ad alcune rispettabili famiglie, che videro arrestare i loro cari.

Il Mongini è una persona simpatica, gentiluomo nei modi e nell'aspetto e nulla ha del *terribile cospiratore* che si vorrebbe fare di lui. La sua faccia è alquanto pallida, forse ciò in conseguenza della patita prigionia.

Nei venti giorni di carcere sofferto egli venne trattato — come prescrive un poco ocritato regolamento — al regime comune a cui sono sottoposti i volgari delinquenti, poichè dovete sapere che ora, i giornalisti ed i prevenuti per reati di stampa o politici, sono peggio trattati di quello che non lo fossero all'epoca dell'aristocrazia.

Allora Brofferio, Carbone, ecc., erano tenuti prigionieri in cittadella, ma potevano stanziare tutto il giorno fuori delle loro camere d'arresto.

Ora, invece, i detenuti politici sottostanno al regime comune: hanno solo la poche ore concesse anche ai ladri per prendere aria, e poi sempre in cella, e vien loro negato perfino di avere una camera a pagamento.

Il Mongini si disse però che ha molto da lodarsi della Direzione delle carceri, che fece quanto era possibile, senza intaccare il regolamento, per rendergli meno dura la detenzione.

Per quanto non sia che provvisoria la libertà del Mongini, è probabile che abbia a mutarsi in definitiva. Ad ogni modo egli ci assicurò che nulla su del come siano andate le cose, nè sul suo arresto, nè sulla sua scarcerazione, poichè finora non gli venne comunicata la deliberazione della Camera di consiglio.

Tutti siamo d'accordo con lui in questo che, nell'esercizio dei civili e politici diritti, non v'è in Italia sufficiente moralità; che le maggioranze mancano di carattere, il che è causa che bene spesso maschino di carattere i governanti.

Il volume dell'Antinori va letto. Anche nella congerie delle materie non sempre fuse e non tutte trattate con lo spirito più calmo fra loro, i lettori italiani possono trarne giovamento e consiglio.

★ **La carta del paese degli Afar,** del prof. Guido Cora. — È ora in vendita la carta originale del paese degli Afar o Danakil del prof. Guido Cora; è alla scala di 1 : 1,500,000. Essa è costrutta e disegnata colla solita diligenza del nostro cartografo, il quale vi ha espresso esattamente lo stato delle cognizioni geografiche che si posseggono su tutta la vasta regione che si estende da Massaua allo Scioa, da questo a Zeila, ad Aden, a Lobàia.

Quindi, oltre all'intiero paese degli Afar o Danakil, la carta comprende pure l'Abissinia orientale, lo Scioa nord, i contorni di Massaua colla baia di Zula, i contorni di Zeila ed il litorale dell'Arabia da Aden a Lobàia.

Per la prima volta vediamo in una carta la configurazione particolareggiata dell'Aussa e delle vie che vi conducono da Assab.

Il Cora indica con colori speciali gli itinerari delle spedizioni di Giulietti, di Bianchi e di Antonelli, e non solo traccia le direzioni dei viaggi noti ai più, ma, fondandosi su molti criteri, traccia pure gl'itinerari probabili di quei viaggiatori, nelle loro ultime esplorazioni, riuscendo a determinare, in modo diverso da quanto finora fu indicato, le direzioni probabili delle disastrose spedizioni di Giulietti e di Bianchi e le località ove avvenne il loro eccidio, località assai più prossime all'Aussa di quello che generalmente si crede — deduzione, questa, del nostro geografo, avvalorata da recenti informazioni giunte da Assab.

La carta è nello stesso tempo fisica, politica ed etnografica, in cromolitografia e diligentemente miniata.

Essendo uno specchio fedele di quanto ci è noto del paese degli Afar o Danakil, consigliamo tale carta a tutti coloro che intendono seguire gli avvenimenti che si svolgono in quella regione, ove già molti italiani perirono vittima del loro ardimento, del loro amore per la scienza e per la civiltà.

Anche l'esecuzione litografica della carta è da commendarsi.

La carta è posta in vendita al prezzo di L. 2.

LIBRI PERIODICI.

× *Cosmos* del prof. Guido Cora. — Sono usciti i fascicoli VI e VII del *Cosmos*, organo della Società di geografia ed etnografia di Torino, compilati dal prof. Guido Cora.

Contemporaneamente a questi fascicoli, che sono riuniti in un solo opuscolo, è pure uscito un supplemento contenente un saggio di *albums* della *regione Veneto-orientale* e paesi confinanti tra il Piave, il Drave, l'Isonzo ed il mare, del prof. Giovanni Marinelli.

Fascicoli e supplemento si possono trovare presso la libreria Fratelli Bocca.

CRONACA

Martedì, 21 aprile

LUIGI MONGINI IN LIBERTÀ.

Dopo venti giorni di cella alle Carceri Nuove, il signor Luigi Mongini — accusato di non si sa quale reato contro la sicurezza dello Stato (!!!) — venne rimesso in libertà provvisoria, senza cauzione, ieri sera alle 6.

Come sempre, la montagna ha partorito un minuscolo topolino; la scoperta d'una vasta congiura, d'una terribile sètta pronta a far divampare nel bello italo regno la guerra civile, la scoperta dei congiurati per parte delle

Atti della Società Anticolerica.

Indovinatelo!

N. 544.

REBUS.

N. 545.

Indovinello.

Senza capo un singolare
Colla **B** sono riparo.
Nella **C** si può cullare,
E coll'**L** io rischiaro.

N. 546.

Domande.

1ª Qual è la lettera dell'alfabeto che quando è una parte assai utile del corpo ne diviene uno degli organi principali?

2ª Quale quella che, essendo colpevole, diviene uno spazio?

3ª Quale quella che, imitando i lupi, diventa un tiranno?

Piccola posta.

(12 aprile).

Rosa di maggio — Va benissimo; ma non si illuda troppo. Negli sprazzi malfatta tanto quel povero dio fanciullo da arguirne che ella ne sia vittima.

Se il pubblicissimo tali e quali, i nostri assidui, specialmente le assidue, si corrobbero del severchio cinismo. Perchè in fin dei conti nel cuore di ognuno esiste un angolo intatto, vergine, pronto al più puro entusiasmo. Ci riscriva.

Signor *Giorgio N.* — Quando vorrà, è necessario che si metta in regola e che scriva un po' più da... arlsiano.

Carmela. — Di sospiri, di tremiti, di anate d'amore ne... riceviamo tutti i momenti, non si scoraggisca per [illegible] pronti a dare quei consigli che la nostra coscienza ci detta. Nel caso presente crediamo che per guarire con occorrano i rimedi eroici, ma una cura lunga e ragionata: si distragga, passeggi... Inoltre risolva giuochi per l'Anticholerine; si [illegible] in altri termini, pensi ad altro; male assicurato.

Bertino e don Cicci. — Grazie. Al più presto.

Colombo. — No, proprio no, assolutamente no!...

Aurora boreale. — Ci sembra che possa farne di meglio. *Ebro*, fiume, va con una *b* sola, *ebbro* con due. Si provi nuovamente.

(15 aprile).

Sig. *E. R.*, Torre Pellice. — Le domande proposte le abbiamo pubblicate noi tali e quali qualche tempo fa; quindi non sono pubblicabili.

Le soluzioni poi sono tutte sbagliate.

Maestrina — Come esternarle tutta quanta la nostra gratitudine per le lusinghiere parole al nostro indirizzo?

Noi facciamo quanto possiamo per accontentare i lettori e specialmente le lettrici, così gentili come lei; ma, come vede, il fato qualche volta ci è nemico.

Ci continui la benevolenza e l'assidità; di cui andiamo orgogliosi.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi al manda cose pubblicabili quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandino cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono **due** francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.*

I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società Anticholerica*, **Torino.**

Incanto giudiziale.

Il notaio DELFINO DOGLIOTTI, delegato dal Tribunale di Torino nel giudizio di divisione fra gli eredi del cav. avv. **GIUSEPPE MONTICELLI**, esporrà all'asta, nel suo studio, in **Torino**, *via Mercanti*, N. 17, piano 2°, il giorno **30 aprile** corrente, ore **9** *antimeridiane*, la **CASA** in **Torino**, **via Sant'Agostino, N. 8**, al prezzo di L. **40,000**, ed alle condizioni scritte agli bando, visibile, in un coi documenti relativi alla proprietà, nello studio del Notaio predetto. C 1055

Vendita di mobili

piazza Castello, 23, piano 3°
a sinistra sotto il portone.

Giovedì, 21 corr. e successivi, *dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom.*, si venderanno: Letto, comò, sofà, sedie, seggioloni, quadri, pendole, rame, pianoforte, tappeti, tavole, ridò, ecc., per contanti. 1251

Via Goito, 8

D'affittare al 1° luglio p. v. ALLOGGIO signorile al primo piano di **17** camere. C 993

D'affittare al presente

diversi **piccoli e grandi alloggi** signorili con cessi all'inglese, acqua potabile, gas.
Corso Re Umberto, 34. 1089

Da affittare al presente

elegante Palazzina mobigliata

con giardino e frutteto. Prezzo mite. Stradale di Francia, 351, fermata 8ª della tramvia della Tesoriera. C 1105

D'affittare al presente

diversi locali con forza motrice, dai Fratelli GIRARDI, borgo San Donato, al Martinetto, isolato 55. 1201

ALPIGNANO.

Da vendere bella Villa pia su la stazione ferroviaria e il paese, con giardino a frutta, pozzo, acqua di sorgente, sala da bigliardo, con o senza vigneto attiguo. — Rivolgersi ai Geom. AMARANE. C 1255

D'affittare presso Chieri

Villa di **13** camere elegantemente mobile, giardini, viali, *Messa festiva*. Occorrendo, scuderie, rimesse; a mezz'ora di strada carrozza dalla ferrov. Altro **Villino** di **7** camere mob. — Dirig. *Torino*, via Cavour, 6, ovvero Agenzia della *Villa Moglia* presso *Chieri*. C 1251

ERNIE 82

CINTO SPECIALE ROTA
Via Lagrange, 31 e p.ta Carlo Felice, 7.

Da vendere presso Gassino

una **villa** sulla strada di S. Raffaele, regione Rinaldi, N. 118, composta di casa civile di **12** camere ben arredate, di separati giardini a fil ed orto, di casa rustica con stalla, tettoie, pozzo, aia, ecc., di ett. 8,39 circa (giornate 22), tra cui ett. 5,25 (giorn. 13) di campi in pianura, di prati e vigna in collina, ed ett. 1,52 (giorn. 4) di boschi. — Dirig. per le trattative al sig. Emilio Cabella, geom. in via Po, N. 2, negli ammezzati. C 1256

Da vendere

due **Macchine** per lineatura da carta, cogli accessori ed attrezzi relativi. Tutte in ottimo stato ed a prezzo conveniente. — Rivolg. dal portinaio, via Garibaldi, 7, *Torino*. C 1216

Da vendere (anche con mora) **o da affittare**

in **via San Secondo**, vicino al Corso Emanuele:
1° **TERRENO** e soprastante **fabbricato** atto per magazzino od opificio, della superficie approssimativa di mq. 2000;
2° Altro **TERRENO**, ivi attiguo, dell'egual superficie approssimativa di mq. 2000.

Il tutto tanto separato che unito.

Dirig. per le trattative alla **Società Torinese di Tramways** TORINO — Via Santa Teresa, 2 — TORINO. C 1244

AVVISO. C 1207

Il deposito dei *Prodotti refrattari* della *Manifattura*

BONIN e CANAVESIO

ed il principale deposito della *Colla Médaille Gigodot*

TROVANSI PRESSO

ANTONIO MARTINI

TORINO — Via Pio Quinto, N. 8 — TORINO.

A. BERRY Via Roma, 3 Torino.

Per fine stagione

1500 Binoccoli per. teatro 1102

IN LIQUIDAZIONE

RIBASSO DEL 40 0[illegible]

Incanto

STABILIMENTO SERICO RIBÒ

a Racconigi

Filanda a filatoio con macchine ed attrezzi, alloggio mobiliato, giardino e vasta bozzoliera.

Le offerte d'*aumento del vigesimo* sul prezzo di provvisorio deliberamento di L. **20,000**, si ricevono avanti il signor Not. CARLO TORRETTA, via Arsenale, 6, sino al **mezzogiorno del 26** (ventisei) **corrente aprile.** 1165

BONELLI FEDERICO

11, via Roma — TORINO.

Carta da lettera

in eleganti scatole da **25 fogli e 25 buste**, con corone da **marchese, conte, nobile**, ecc. (pallo in oro e argento e fascia in rosso con perle).

La scatola L. 2 50.

Molti graziosi o foglie d'edera L. 2 50
Alfabeti, corsivo, rinascimento, ecc. » 1 50

Carta e cartelline di lutto, novità.

Tiene pure **francobolli** esteri e nazionali **antichi** per collezione, coi relativi **Album** per collocarli.

Compra — Vendita — Cambio. 1204

STABILIMENTO DI COSTRUZIONI

SEGHERIA MECCANICA

GARETTO PIETRO E FIGLI

Provveditori dei Regi Arsenali, Ferrovie, ecc.

Torino — 68, Corso Principe Oddone, 68 — Torino

Premiato con due medaglie d'oro

all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

Costruzioni d'ogni genere di Carraderie, Vagoncini ed altrezzi per Imprese, ecc., ecc.

Grande deposito di Legnami

Specialità: Querce, Rovere, Noci, Frassini, Olmi e Pioppi del Piemonte

Si eseguisce qualsiasi commissione di legname di misure ordinarie.

Succursale via Berthollet, N. 47. 1027

Per lezioni di italiano

CERCASI

abile PROFESSORE

che disponga di qualche ora al mattino.

Mandare l'indirizzo alle iniziali H 1203 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Magazzino Legnami del Tirolo

fondato da Casa Tirolese a prezzi mai praticati.

J. SALVADORI e COMP.

Via Massena, 40, dirimpetto alla Scuola Rignon

TORINO — Via S. Secondo — TORINO.

Si assumono commissioni a misure fisse — Ingrosso e dettaglio.

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del

Prof. FILIPPA CESARE

è stato trasferito in via Roma, N. 27, Torino.

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci **esclusivamente** di **Pubblicità** sui giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari, ecc., ecc., fra d'Italia che dell'estero, **non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.**

Abbenchè soliamo leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però dal tutto **estranei** alla trattativa in merito, e concediamo soltanto il nostro recapito per comodità dei sigg. Clienti che non desiderano essere nominati in detti avvisi, rimettendo le offerte, da noi riconosciute secondo apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte **documenti** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler

Ufficio di Pubblicità 1223

TORINO — Via Santa Teresa, 7 — *TORINO.*

Unico deposito

Tappeti Persiani

originari antichi.

AIME e TALLONE

Unico deposito

Tappeti Persiani

originari antichi.

Scalone a destra - VIA BOGINO, N. 2, PIANO 1° - Scalone a destra

Per la stagione èstiva la Ditta previene d'aver ricevuto un completo assortimento **Calze** colorate è bianche da signora e uomo, **Tappeti, Rideaux, Tele, Mantilerie, Percalli** e **Fazzoletti.**

PREZZI ECCEZIONALI

1263

Da vendere in Grugliasco

Casa civile di nuova costruzione, posta sul viale da Grugliasco al Baraccone. — Rivolgersi *ivi* dal capomastro RANELLA ANTONIO. C 1248

Da vendere sui colli di **Sassi**

a pochi minuti dal ponte Barra

Villa

di giorn. **12** circa, con *fabbricato civile e rustico*. — Dirig. via della Rocca, 14, dal portinaio. 937

MAGAZZINO

Mode e Sarta

CON GRANDE ASSORTIMENTO

Cappelli in paglia e tulle

da L. 7 in p.ù.

Presso la ved. RANELLI, via S.n Francesco d'Assisi, 18, piano 1°, rimpetto Teatrino S. Martiniano, *Torino*. C 1239

Pizzi, tulli, veli

delali, biondes, fichus, nastri, guanti, biancheria, articoli relativi.

A. BORGO, piazza Castello, angolo via Barbaroux. C 959

Succo di **Limone** naturale a L. 2 50 la bottiglia. — *Idem* raddolcito in fiaschi. Presso le drogh., farmacie, liquoristi e specialisti. C 1203

Giovane di buona famiglia, di sana coltura, preferibilmente che conosca il francese, bella presenza, **vien cercato da Ditta industriale**, onde imparare al commercio, incaricandolo della vendita e quindi farlo viaggiare. Si richiedono buone ref. Brave if ordine. Scrivere al N. 23 C 1257, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

GIOVANE SIGNORA, maestra di lingua italiana, conoscendo anche la francese, desidera collocarsi quale segretaria o scritturale in qualche ufficio o casa. — Scrivere alle iniziali A. P., fermo in posta, *Torino*. C 1217

Giovane segretario

R. im; legato, cerca di poter impiegare tre ore al giorno per corrispondenza e contabilità; mite pretese. Rivolgersi a **C. S. M.**, via Mercanti, 14, *Torino*. C 1237

Due coniugi con due figli vetturini, calzolai, che parlano francese, cercano buona portieria. Ottime ref. Dirig. da M. Pautasso, via dei Quartieri, 6, piano 4°. C 1212

L. Caprile

continua la fabbricazione di **pesi e misure** della Ditta C 740

***Decker e C.ie* Ruhlva R. G.**

Cercasi un appartamento

di **7 od 8** membri al 1° piano con due stanze adattabili ad uso ufficio e con facile accesso, situato in via Roma, piazza Castello, via Santa Teresa o piazza Solferino.

Offerte al N. **10** Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Locale

per uso magazzino o studio commerciale, *d'affittare*. Corso Vinzaglio, N. 21. — Rivolgersi *ivi*. C 1210

Cercasi una portieria per coniugi ed un ragazzo quattordicenne, di civili condizione. — Buone referenze.

Scrivere a P. M., panetteria Gallotto, via Garibaldi, 64. C 1202

Cercasi un giovane apprendista con buone referenze presso il magazzino di mercerie e novità, in via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa. C 1242

Ricerca

di **giovane apprendista** con bella calligrafia e che abbia compiuto il corso tecnico. Tirocinio di pochi mesi.

Scrivere al N. **14** C 1156, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Pittore, decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e costruzione dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Pellicciai, 3, *Torino*. C 1088

Instituto Rota 63

Congegni ortopedici, cinti erniari, gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40 e Piazza Carlo Felice, 7.

I FIORI dei GIARDINI

Coltura, ecc., per Shirley Hibberd. Opera illustrata da 40 bellissime figure colorate in cromolitografia e da 80 incisioni. Legata alla Bodoniana, L. 30; in tela e oro L. 35. Pubblicazione, questa, utilissima per tutti coloro che si occupano della coltivazione dei fiori. — Si spedisce **franco** contro vaglia postale intestato all'Opera Editrice BRERO, via Po, 11, *Torino*. C 1195

Estratto d'erba Salvia.

Potente rimedio contro il mal di testa, malattie nervose, insonnia, cattive digestioni. Eccellente preservativo contro il tremoto.

Vino chinato antifebbrile.

Olio di rabarbaro.

Trovasi dal liquorista PRUNOTTO Antonio, piazza Carlo Felice, 12. 1083

Macchina vapore

come nuova, forza due cavalli circa, **da vendere** *per sopraggiunto bisogno di locale*.

Rivolgersi via Artisti, 34, al meccanico CARENA e BANDORINI. 1049

ACQUA MINERALE SALSO JODICA

(la più jodica delle conosciute)

Premiata con 6 medaglie alle diverse Esposizioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e i suoi preparati essendo a questi preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura; si amministra nella cura dei temperamenti linfatici che lentamente guarisce, nella Scrofola, nella Rachitide, nel Gozzo, nelle Erpeti; guarisce le oftalmie scrofolose usata come collirio; in tutte le affezioni glandulari, negli ingrossamenti del mesenterio delle ovaie dell'utero; diminuisce la pinguedine, previene i goli, dimostra grande attività contro le diverse manifestazioni della Sifilide terziaria. S'adopera **anche d'inverno** così internamente come esternamente con bagni locali e generali.

Lire UNA la bottiglia.

SALES

(presso Voghera)

Vendita in **Torino** presso *Costanzo Padre e Figlio — Costa-Paissa-Oliveri* e presso le Farmacie *Turinese, Toria, Cerruti, Garrone, Prato.*

Esigere il solo ed unico nome di ***SALES*** che appartiene **esclusivamente e questo sodio e come tale fu dichiarato posto sotto la salvaguardia della legge.**

Il DEPOSITO ESCLUSIVO per TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest'Acqua Minerale, trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e Comp.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio colle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento cav. dott. *Ernesto Brignatelli*, in **RIVANAZZANO** presso **Voghera.** 299

Messaggerie Marittime

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti

per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Vapori postali di primo ordine

da **Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre** per **New-York** e tutti i punti degli Stati Uniti.

Compagnia Generale Transatlantica.

Partenza il Martedì da **Torino**, il **Sabato** da **Le Hâvre.**

G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3437

G. BIANCO, ottico della Real Casa

AVVISA essere sempre assortito all'altezza delle più recenti novità in **Cannocchiali, Binoccoli, Barometri, Termometri** e qualunque altro articolo riflettente all'Ottica, Fisica, Matematica e Chirurgia. **Lenti cristallo di Rocca, Cobalto** e di qualunque altra specie finora conosciuta. — Articoli seri, qualità fina, garantiti alla prova e prezzi modestissimi.

TORINO, piazza Castello, 25, casa della Banca Subalpina. 1205

VINI 88

Da Taglio e da Pasto — Meridionali e Piemontesi.

Assortimento Vini scelti per bottiglie e di lusso.

Specialità in Barolo della Stabilimento **F. BIANCOTTI di Bra.**

Vendita a vagoni, a fusti, a detto ed in bottiglie.

Brunelli e Gatti, Corso Re Umberto, 10, ***Torino.***

FABBRICA DI BOTTIGLIE IN TORINO

via Chivasso, Borgo San Salvario, dietro la Chiesa di via Nizza.

FRATELLI RACHETTI.

Bottiglie d'ogni forma, a sistema prussiano, di vetro nero, misto e chiaro, per vini, liquori, vermouth, birra, acque gazose, minerali e medicinali.

Litri, champagnotte, borgognotte, bordolesi, inglesi spallate, inglesi col gozzo, boccali, cenape, cruches, fiaschette, bocciette, alberelli, bottiglioni, damigiane, barilotti con cannello da 5, 12 1/2, 25 e 50 litri.

Si fabbricano bottiglie e bicocette (*facons*) di forme speciali, anche con iscrizioni. — Si spediscono campioni e tariffe a richiesta. 1211

Inchiostri Inglesi

da COPIARE e da SCRIVERE

di H. C. STEPHENS, Londra

Depositari esclusivi:

COSTA - PAISSA - OLIVERI

TORINO - *Piazza San Carlo, 8 e via Barbaroux, 7*

Campioni e cataloghi *gratis*. 1104

Nella maggior parte delle Farmacie e Droghierie del Regno. 9

TORINO: Agenzia D. MONDO, BELLONO LUIGI e C., G. TORTA.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o arcaiche le più inveterate; scoli, catarri di vescica, rilassatezza e ritenzioni d'orina. L. 3 67 e 2. — **Vera INIEZIONE COTTIN** L. 5. — Spedizione franca a mezzo posta postale.

TORINO, farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo. 977

Macchine Agricole perfezionate 1001

Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe, Falciatrici e Mietitrici.

MIDDEN, costruttore a **Châteauroux** (Indre)

Rappresentanza presso **F. GOMINOLI**, 9, *via Arcivescovado*, Torino.

NATALE LANGE

16, via Juvara, 16, TORINO.

Rappresentante e Depositario dei **CEMENTI DI CASALE**, della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERIANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto 309

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE alla CODEINA

del Dottor BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni, molte volte dannose)

GUARISCONO

LA TOSSE nervosa ascesa e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'ingombramento generale per abuso delle forze vitali e per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, catarro di catarro polmonale e di stizza. Colle Pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE spastica che produce un forte prudore alla gola, da tanta noia al sofferente.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con ingistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/3 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere clinico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie del Dott. Becher**, *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne siano prive.*

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano**, via della Sala, 16 — **Roma**, via di Pietra, 91 — **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Scatola L. **2 50** — *1/2 scatola L.* **1.**

Con cent. **50** *d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia*

Vendita in **Torino** presso le farmacie *Turinese, Toria, Prata, Torre, Garrone, Viale, Trisano, Di Beggio*, via Barthollet, e *Farmacia di Piazza d'Armi*. 302

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. — Droguerie **Chiaravaglio E.**, via Po, 21, *Torino*. 61

L'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN E VOGLER

via Santa Teresa, N. 7, TORINO

riceve le inserzioni a prezzi moderati anche PER TUTTI GLI ALTRI GIORNALI di Torino, d'Italia e dell'Estero

Torino. Tipografia ROUX e FAVALE.